ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 143

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5100, trim. 2700. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 16 - Sab. 17 Giugno 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 683-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

SI ATTENDE LA REPLICA DI KENNEDY

Il discorso di Kruscev su Berlino riapre un'infuocata questione

Il Premier sovietico, prima di prendere la parola alla tv, ha inviato al Presidente americano una copia del suo messaggio - Il Cremlino intende aumentare progressivamente la pressione sull'Occidente a proposito del complesso problema tedesco: tuttavia si ritiene che finirebbe per attenuare la rigida posizione enunciata da Kruscev, qualora venissero avviate trattative - Conversazioni russo-americane si apriranno a Washington lunedì per preparare una ripresa dei negoziati sul disarmo

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Il lungo discorso pronunciato ieri sera da Kruscev alla televisione sovietica è stato conosciuto negli ambienti politici e giornalistici americani solo nelle prime ore della mattinata cosicché non è possibile, per il momento, conoscere le reazioni dei commentatori.

Il presidente Kennedy aveva invece ricevuto copia del discorso alcune ore prima che Kruscev parlasse. Kennedy naturalmente ha preso visione con i suoi consiglieri del documento fattogli pervenire da Mosca, ma si è astenuto dal commentarlo immediatamente.

Nei circoli diplomatici le reazioni sono per ora molto caute. Nondimeno si ha l'impressione che il primo ministro sovietico abbia voluto mettere in evidenza tutti i problemi d'importanza critica fra la Russia e l'Occidente ponendo in rilievo nello stesso tempo come essi

Willy Brandt, il sindaco di Berlino Ovest (Telef.)

si trovino ad un punto morto. Naturalmente la questione che più preoccupa in questo momento è quella di Berlino. E' impossibile anticipare quale sarà la risposta della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato alle richieste presentate a Vienna da Kruscev e riguardanti l'avvenire della Germania e della sua ex-capitale.

Come noto il massimo leader sovietico chiede un trattato di pace con la Germania alle condizioni da lui poste ed entro la fine dell'anno. Ciò comporterebbe automaticamente la estromissione delle forze alleate dal loro settore a Berlino. Il primo ministro russo ha ripetuto che se le sue proposte non saranno accolte dall'Occidente, l'Urss firmerà un trattato di pace separato con il governo comunista della Germania orientale e appoggerà militarmente il regime di Pankow nelle misure che questo adotterebbe per bloccare alle forze occidentali l'accesso a Berlino.

E' vero che nel suo discorso Kruscev non ha presentato richieste che già non fossero state fatte in altre occasioni, ma il momento ed il tono con cui egli ha parlato mostrano chiaramente che il Cremlino intende aumentare progressivamente la pressione sull'Occidente.

In queste condizioni è soprattutto inquietante il fatto che il capo del governo sovietico [illegible] recisamente di prendere in considerazione ogni possibile revisione della posizione comunista. Così stando le cose sembra evidente che l'Unione Sovietica sia risoluta a forzare la soluzione della crisi berlinese nei prossimi mesi.

Come reagiranno gli Stati Uniti? Apparentemente Kennedy non ha altra alternativa: o respingere nettamente le richieste russe (e rischiare una pericolosissima complicazione del problema tedesco), oppure cercare una soluzione di compromesso che allontani pericoli incombenti e che ovviamente potrebbe essere trovata solo nel corso di nuovi negoziati diretti con il Cremlino.

L'idea di nuovi contatti ad altissimo livello non spiace certamente al «leader» russo che ancora ieri ha detto sostanzialmente: «Gli incontri personali costituiscono l'unico mezzo per risolvere questioni la cui soluzione non può essere raggiunta mediante i normali mezzi diplomatici».

Per quanto riguarda l'eventualità della soluzione di compromesso, almeno nei confronti del problema di Berlino, ci si chiedeva ieri sera a Washington se la proposta del senatore democratico Mike Mansfield di trasformare le due parti dell'ex-capitale in città libera non costituisse per così dire un «pallone sonda» del governo degli Stati Uniti.

Il senatore ha fatto stamane una messa a punto precisando: «L'amministrazione democratica non ha nulla a che vedere con questo suggerimento. Si tratta di una mia iniziativa personale. Non ho inviato copia della mia dichiarazione nè al presidente nè al Dipartimento di Stato. Si tratta semplicemente di un'idea che sostengo da mesi».

Nonostante la smentita resta pur sempre il fatto che Mansfield nella sua qualità di capo del gruppo democratico al Senato occupa una posizione troppo eminente per prendere iniziative in contrasto con la politica estera dell'amministrazione democratica.

Il punto più discusso nei circoli diplomatici occidentali è quello concernente l'affermazione di Kruscev che «si deve ottenere entro quest'anno la pacifica sistemazione dell'Europa» in quanto ogni ulteriore indugio nella stipulazione della pace con la Germania potrebbe costituire «un grave pericolo per il mondo».

I pessimisti, pur riconoscendo che il tono del Primo ministro è stato meno aspro che non nei tempi passati, sostengono che egli ha presentato in pratica all'Occidente un ultimatum di sei mesi sulla base del «prendere o lasciare».

Altri invece, fondandosi soprattutto sulle esperienze passate, sottolineano che la politica sovietica degli ultimi anni è stata caratterizzata da ripetuti accantonamenti di minacce apparentemente ultimative, ogni volta che l'Occidente si è dichiarato disposto a negoziare. Non è da escludere che Kruscev abbia voluto soprattutto ribadire la determinazione sovietica nell'imminenza delle conversazioni che la settimana ventura si apriranno a Washington tra russi e americani.

Proprio ieri il Dipartimento di Stato annunciava che rappresentanti delle due potenze si incontreranno in forma non ufficiale lunedì prossimo in preparazione di una ripresa dei negoziati sul disarmo.

Le conversazioni, a cui prenderanno parte John McCloy, consigliere del presidente degli Stati Uniti per il disarmo, e Valerian Zorin, vice-ministro degli Esteri dell'Urss, assistiti dai rispettivi esperti, avranno per oggetto un accordo sui principi atti a servire come base per trattative concrete. Qualcuno pensa che eventualmente si potrebbero conglobare nei colloqui generali sul disarmo anche le discussioni per la sospensione degli esperimenti nucleari giunte da tempo ad un punto morto a Ginevra.

n. s.

Bonn respinge il piano proposto dal sen. Mansfield

Bonn, venerdì sera.

«Il piano proposto dal senatore americano Mansfield, di dare a Berlino unificata nei suoi quartieri occidentali ed orientali lo "status" di città libera sotto controllo internazionale non è accettabile dal governo federale tedesco». Lo ha dichiarato un portavoce del Ministero federale degli Esteri durante una conferenza stampa.

Egli ha sostenuto che «Berlino rappresenta una parte della Germania libera, per cui una soluzione parziale che si riferisse alla sola ex capitale tedesca sarebbe inconciliabile con il principio sostenuto dal governo del ripristino della unità nazionale: ove ciò avvenisse, il territorio tedesco si troverebbe praticamente diviso in tre parti».

Gli sviluppi della questione germanica hanno influito anche ieri sull'andamento delle borse tedesche. A Francoforte l'intonazione del mercato è stata piuttosto pesante e la maggior parte dei valori ha registrato delle flessioni abbastanza sensibili.

Frattanto la diplomazia tedesca, in collaborazione con le tre maggiori potenze occidentali, sta predisponendo un «piano di lavoro» inteso a controbattere l'iniziativa sovietica per Berlino e un trattato di pace tedesco. A base del nuovo piano, che costituirebbe la risposta dell'Occidente all'ultimo memorandum del Cremlino, sarebbero le proposte già presentate dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia alla conferenza di Ginevra del maggio 1959.

Il piano occidentale, che fu allora respinto dall'Urss, suggeriva che si addivenisse alla riunificazione della Germania «per gradi», abbinando la riunificazione stessa alla graduale attuazione di un accordo di sicurezza europeo.

Walter Ulbricht, «leader» comunista della Germania orientale, durante la conferenza-stampa di ieri (Tel.)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana termina con un mercato [illegible] selettivo e tendenzialmente calmo, soprattutto con le voci a più largo mercato.

Burgo, Snia, Stet accennano, nel corso dell'apertura, a una fase di miglioramento. Più tardi, la tendenza fiacca della giornata coinvolge l'intero listino.

Le chiusure sono compilate sui livelli minimi, mentre affiorano indicazioni di resistenza. I premi per scadenza a fine giugno sono per la maggior parte ritirati.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa in fase di assestamento, su prezzi invariati.

Diritti Invest 590.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canad. 632,35; franco svizzero 143,45; corona danese 89,60; corona norvegese 86,55; corona svedese 120; fiorino olandese 172,45; franco belga 12,32; franco francese 126; sterlina G. B. 1731,90; marco germ. 156,25; scellino austriaco 23,84; escudo portoghese 20,72.

A MILANO — Risolta senza difficoltà la risposta-premi, il mercato ha accentuato gli interventi positivi, in maggioranza a carattere selettivo, non di meno, tutta la quota è stata oggetto di scambi bene intonati, con alterna prevalenza delle due correnti.

Al listino, [illegible] più calma, ma [illegible], sui valori assicurativi e finanziari e sui titoli primari.

Stabili i titoli di Stato. Attività modesta nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 186.950; Bastogi 4355; Finelettrica 1900; Finmare 760; Finsider 1848; Gim 11.349; Invest 5770; La Centrale 24.190; Sviluppo 4048; Ass. Generali 170.000; Fond. Incendio 35.800; Assicur. Italiana 113.300.

Cantoni 41.000; Olcese 2765; Cucirini C.C. 17.600; De Angeli 8700; Cascami Seta 13.000; Govardo 6020; Lanificio Rossi 6165; Lanif. e Canap. 1780; Rossari e Varzi 45.250; Rotondi 71.500; Tosi 7200; Un. Manifatture 127.000; Fisac 900.

Dalmine 3030; Ilva 814; Metalli 9895; M. Anidata 7850; Montecatini 4040; Montepone 1445; Siele 8325.

Bianchi 796; Fiat 3277; Fiat privileg. 2955; Falck 10.400; Cornigliano 2010; Terni [illegible]; Olivetti privileg. 12.700; Westinghouse 1610; Nebiolo 1800.

Sade 2162; Cieli 4626; Dinamo 3620; Edison [illegible]; Edison Volta 5900; Bresciana 3390; Sarda 7310; Valdarno 4630; Emiliana 3610; Subalpina [illegible]; Marelli Marelli 2775; Ercole Marelli 1430;

A TORINO	15	16
VALORI DI STATO		
[illegible] 3 1/2	95 60	95 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 80	95 80
[illegible] 5%	108 15	108 15
[illegible]	108 05	108 05
[illegible] 3 1/2	99 10	99 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible] 5%	101 10	101 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible] 3 1/2	88 90	88 90
[illegible]	88 40	88 40
[illegible] 5%	100 95	100 95
[illegible]	100 85	100 85
[illegible] 5%	100 80	100 80
[illegible]	100 97	100 97
[illegible]	100 50	100 60
[illegible] 5%	102 95	102 95
[illegible]	102 95	102 90
[illegible]	102 45	102 40
[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	103 40	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 95	102 97
[illegible]	103 —	103 10
[illegible] 5%	102 80	102 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Orobia 3185; Romana Elettr. [illegible]; Sme [illegible]; Sip 1095; Meridelettrica 1870; Stet 4850; Termomeccanica 6899; Teti «A» 5110; Teti «B» 5190; Sit 1610; Terni 850; Unes 1051; Viscosa 3208.

Liquigas 487; Mira Lanza 31.900; Pibigas 313,75; Larderello 6460; Carlo Erba 23.450.

Andes 8805; Beni Stabili 8638; Immobiliare 1586; Risanamento 10.300; Silos Genova 8500.

Eternit [illegible]; Linoleum 7650; La Rinascente 918; Condotte 1549.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 623; sterlina 1731; franco svizzero 143,60; franco francese 125,95; franco belga 12,35; fiorino olandese 172,45; marco germanico 156,25; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,46; escudo portoghese 20,70; corona danese 89,50; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,50.

A GENOVA — Il volume degli affari si mantiene su alti livelli. Tutta la quota risulta bene attestata, ma il fatto nuovo resta quello di un ritorno risoluto al settore saccarifero. Una limitata lettera è il corollario della diffusa pluvralenza.

Alcuni prezzi: Centrale 24.300; Generali 171.500; Ras 71.800; Meridionali 4300; Nai 19.900; Viscosa ordinaria 9165; Viscosa privilegiata 8250; Finsider 1845; Cotini 4670; Ilva 815; Fiat ordinaria 3286; Fiat privilegiate 2990.

A FIRENZE — Mercato cedente per afflusso di realizzi che non trovano pronto assorbimento. Le perdite sono però contenute in modesta misura.

Prezzi: Meridionali 4315; Centrale 24.150; Fondiaria Incendio 35.750; Fondiaria Vita 49.850; Viscosa ordinaria 9200; Montecatini 4080; Magona 1655; Fiat ordinarie 3290; Valdarno 4610; Immobiliare [illegible].

A BOLZANO sventato il tentativo di sabotaggio di una centrale idroelettrica

Dichiarazione di Scelba stamane alla Camera: l'azione dei dinamitardi fallita "in virtù delle nuove misure di sicurezza già attuate" - Nessun altro attentato, di nessun genere, è avvenuto stanotte

ROMA, venerdì sera.

Nel corso della seduta di stamane alla Camera, il ministro dell'Interno Scelba ha fatto la seguente dichiarazione:

«La stampa quotidiana di stamane pubblica notizie di nuovi attentati che si sarebbero verificati nella notte scorsa in provincia di Bolzano, uno dei quali avrebbe determinato l'interruzione della linea ferroviaria Bolzano-Merano.

«Desidero precisare che le notizie in questione si riferiscono tutte alla notte precedente. La notte scorsa, secondo le segnalazioni pervenute fino a questo momento, non si è verificato [illegible] nuovo attentato, di nessun genere.

«Il solo tentativo di sabotaggio contro una centrale idroelettrica è stato sventato in virtù delle nuove misure di sicurezza già attuate».

Ed ecco quanto successivamente è stato possibile apprendere sul fallito attentato alla Centrale. Erano le 0,15 quando stanotte le pattuglie di sorveglianza notavano quattro individui che muniti di pile si stavano avvicinando, attraverso i boschi, alla Centrale della Società Idroelettrica Piemonte che sorge presso Cardano, alla periferia di Bolzano. Immediatamente una pattuglia di carabinieri intimava l'alt agli sconosciuti. Costoro anziché obbedire si davano alla fuga e approfittando delle tenebre, scomparivano nei boschi circostanti. Le forze dell'ordine hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco, a scopo intimidatorio, senza esito.

La dichiarazione fatta stamane dal ministro dell'Interno alla Camera è servita a ridimensionare un poco la situazione che alcuni organi di stampa, come ad esempio un quotidiano romano del pomeriggio che si dice vicino all'ex-presidente Tambroni, tentavano invece di drammatizzare.

Intanto, in qualificati ambienti governativi e diplomatici, si dà ormai per certo che le trattative italo-austriache saranno interrotte.

Dieci arresti per gravi indizi

I terroristi addestrati e diretti da un ex-generale tedesco?

Bolzano, venerdì sera.

Nessuna segnalazione è ancora giunta alle autorità di polizia di attentati o incidenti compiuti nel corso della notte.

Un certo allarme era stato determinato poco dopo la mezzanotte da una detonazione avvertita a Bolzano e localizzata nella zona di Santa Maddalena, ma le pattuglie radiocomandate che per tutta la notte e ancora stamane hanno battuto e battono la vasta zona montana non hanno notato nulla di anormale, tranne il fatto, che però risale a ieri, del rinvenimento, in regione San Maurizio, di due piloni di cemento abbattuti. Si trovavano su di una linea elettrica secondaria già altrove danneggiata ed erano pertanto sfuggiti all'attenzione della stessa società erogatrice. Del resto da quando lo schieramento delle forze di polizia in Alto Adige è stato rinforzato, i dinamitardi si vedono costretti ad agire in zone sempre più periferiche e irraggiungibili, nella tema di essere scoperti.

Dieci persone sono già state tratte in arresto in seguito a gravi indizi. Per l'esplosione che è avvenuta martedì scorso alle ore 14 a dieci metri dal recinto di un deposito militare di munizioni a Riva di Sotto, presso Appiano, si trovano nelle carceri Josef Kager, Florian Hertold, Karl Taimon, Johann Gluss e Maria Klotz. Quest'ultima, allorchè i carabinieri l'hanno tratta in arresto, è stata colta da una crisi isterica ed ha dovuto essere trasportata nell'infermeria delle carceri. Quando si è verificato lo scoppio presso la polveriera, tutte le persone indiziate [illegible] nelle vicinanze per motivi apparentemente inspiegabili. Forse si tratta degli stessi attentatori, o, comunque, di persone che volevano «coprire» con la loro presenza l'azione dei sabotatori.

Nelle carceri di Bolzano si trovano anche un insegnante elementare, Herbert Trattler, ed un impiegato, Heinrick Ebnicher, che la notte di lunedì, quando si sono scatenate le ventiquattr'ore di terrore su Bolzano e sulla provincia, erano stati scoperti dai carabinieri in una zona isolata nel comune di Laives, a pochi chilometri da Bolzano, con una «Volkswagen». I due erano nelle vicinanze di un luogo dove sono stati fatti saltare numerosi tralicci e non hanno potuto fornire spiegazioni sulla loro presenza. Malgrado i loro ostinati dinieghi, i carabinieri hanno ritenuto di aver trovato nei loro confronti prove sufficienti per toglierli dalla circolazione.

A Monguelfo, in seguito alla scoperta di esplosivo al «plastico» usato dai sabotatori, è stato tratto in arresto un altro individuo, mentre si trovano tuttora in stato di detenzione i padri dei due altoatesini fuggiti in Austria, dopo l'attentato contro un traliccio a Caminata di Tures e [illegible] il mancato attentato contro la centrale idroelettrica dell'alta valle Aurina.

Probabilmente il numero degli arresti nei prossimi giorni continuerà a salire. Infatti le forze di polizia stanno attivamente indagando per scoprire i responsabili della morte dello stradino Giovanni Postal, dilaniato da una bomba nei pressi di Salorno.

Nella caserma dei carabinieri e negli uffici di p. s. è intanto continuato nella giornata di oggi l'afflusso di cittadini di lingua italiana e di lingua tedesca dell'Alto Adige che hanno iniziato la consegna delle armi e delle munizioni in loro possesso. Tale operazione di polizia, secondo gli ordini del commissario del governo, dovrà essere portata a termine entro la giornata di domani, [illegible]. Si ritiene, però, che la misura, provvidenziale sotto molti aspetti, non sia sufficiente a mettere in difficoltà l'associazione dei terroristi che operano in provincia di Bolzano e che dispongono di armi in grande quantità e di quintali di esplosivo accuratamente nascosti in luoghi inaccessibili, protetti da fitta boscaglia e dove difficilmente le forze di polizia possono giungere.

Secondo notizie filtrate da oltre frontiera e giudicate assai attendibili, il «Movimento» terroristico sarebbe formato da circa millecinquecento elementi, particolarmente addestrati e diretti da un ex-generale dell'ex-Wehrmacht germanica. La maggior parte degli appartenenti al movimento sedizioso è composta da elementi dell'Alto Adige, ma vi sono importanti ramificazioni del movimento nel Tirolo e particolarmente in Germania, dove pare si celino le menti direttive dell'organizzazione.

Se queste circostanze saranno confermate dalle indagini in corso, si potrà provare in maniera clamorosa che ci troviamo di fronte ad un movimento di revanscismo di carattere pangermanico, alimentato probabilmente da neonazisti.

In base alle suddette informazioni di oltre frontiera, riportate dal quotidiano «Adige» di Trento, circa trecento nuclei si troverebbero attualmente in azione in provincia di Bolzano. Essi fanno capo a responsabili di zona, che non sono però al corrente, secondo il concetto direttivo della moderna guerriglia, dell'intero sviluppo dell'organizzazione, nè del piano generale di operazioni, poichè ad ogni nucleo vengono impartiti ordini particolareggiati sul compito assegnato, ultimato il quale esso deve rapidamente rientrare alla sua sede, prima ancora che si manifestino gli effetti dell'azione.

Il governo italiano è comunque deciso a fronteggiare la situazione, come è dimostrato dai primi provvedimenti che sono stati presi dalle autorità. In tutto l'Alto Adige l'opinione pubblica ha accolto con favore la misura della requisizione delle armi. Tra il gruppo linguistico di lingua tedesca le voci che condannano gli estremisti si fanno sempre più forti. L'associazione dei commercianti della provincia di Bolzano ha approvato un ordine del giorno contenente dure espressioni contro i fautori, i mandanti e gli esecutori degli attentati.

Enzo Pizzi

L'ex-consigliere regionale Nicolussi legge con altri tirolesi, nella piazza di Caldaro, l'ordinanza del governo che intima la consegna delle armi (Telefoto)

Tra i detriti d'una valanga

Ritrovate le salme di quattro operai italiani

ZERMATT, venerdì sera.

Squadre di soccorso hanno rinvenuto le salme di quattro operai italiani che lo scorso febbraio erano stati lanciati in un precipizio da una valanga.

I quattro operai, tutti della provincia di Belluno, lavoravano alla centrale idroelettrica Grande Dixence. I loro nomi sono: [illegible] Moret, di 25 anni; Bruno Moret; Apollonio Fiori e Marcello Arnoldo, tutti di 34 anni.

Era scomparso da Frascati

Trovato in una clinica il fisico americano

Roma, venerdì sera.

Lo studente americano Cabot «Kim» Covillo, di cui da alcuni giorni non si avevano notizie, si trova ricoverato alla clinica neuropsichiatrica della Città universitaria. Dagli accertamenti svolti, sembra che lo straniero, esaurito per il troppo lavoro, si sia fatto ricoverare alla clinica ove si trova tuttora in osservazione. La sua scomparsa dal Centro di fisica nucleare di Frascati avevano suscitato notevole allarme.

CRONACA CITTADINA

"Stampa di fabbrica,, a convegno a Torino

I giornali delle aziende un milione e mezzo di copie

Premiati i migliori dipendenti-scrittori: fra gli altri un minatore siciliano che racconta come riuscì a costruirsi una casa

Duecento delegati, in rappresentanza di 130 giornali di fabbrica, hanno partecipato stamane nel salone dell'Unione Industriale all'apertura del 12° Convegno nazionale della stampa aziendale, organizzato dalla Fiat e dalla Sip. Il congresso ha avuto un prologo alle 9,30 con l'assemblea dell'Associazione della Stampa Aziendale Italiana, nel corso della quale sono state rinnovate le cariche sociali. A presidente è stato rieletto il prof. Silvio Golzio, presidente della Sip, e vice presidenti sono stati nominati il dott. Gino Pestelli, direttore dei servizi stampa della Fiat, ed il gr. uff. Giuseppe Ceccarelli.

L'inaugurazione del convegno si è avuta alle 11 nella «Sala rossa» dell'Unione. Con il presidente ed i vice presidenti dell'Associazione ed il segretario nazionale dott. Salvati, erano presenti il prof. Rotta in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale, l'assessore Enrico per il Sindaco, il direttore generale della Stipel ing. Oglietti, il direttore generale della Timo dott. Ghiglione, il dott. Cerutti della Stet, il dott. Saccomandi della Montecatini, numerosi dirigenti d'azienda ed i direttori dei giornali aziendali italiani.

Il prof. Golzio ha rievocato i dieci anni di vita dell'associazione che fu fondata a Torino nel 1950 in occasione del primo convegno nazionale, per iniziativa dell'allora presidente della Sip, avv. Attilio Pacces. Alla sua dodicesima edizione, il convegno è tornato a Torino nell'anno centenario dell'Unità d'Italia.

Concludendo, l'oratore ha sottolineato l'importanza dei giornali d'azienda, specie per le imprese che, estendendo la loro attività a tutta Italia, sentono più viva la necessità di mantenere contatti di collaborazione con i dipendenti che risiedono in varie località del Paese.

Dopo il saluto dell'assessore Enrico e del prof. Rotta, ha preso la parola il dottor Gino Pestelli. «La Fiat ha l'onore di associarsi alla Sip nel saluto ai congressisti. A nome della presidenza e della direzione generale della Fiat, ringrazio l'Associazione per aver inserito nel programma del Convegno anche una visita alle officine della Mirafiori ed al Circarama che abbiamo allestito ad "Italia '61". Nessuno più di un vecchio giornalista può sentire l'importanza della stampa aziendale. Noi cerchiamo di renderci sempre più consapevoli della sensibilità del lavoratore nell'azienda. Sensibilità soprattutto umana perché in essa è la molla per il progresso del mondo del lavoro».

Il gr. uff. Ceccarelli, che presiede la federazione europea della stampa aziendale, ha quindi letto la relazione conclusiva della commissione per l'assegnazione dei premi «Attilio Pacces» ai collaboratori dei giornali di fabbrica. I vincitori del concorso sono 26, alcuni dei quali torinesi: il dott. Antonio Donat-Cattin della Rai-tv, l'operaio Rolando Argentaro della Olivetti, Alberto Prandi della Riv, Bruno Arrobbio della Stipel, Carlo Zappia e Giorgio Babboni della Fiat. Un premio è stato assegnato anche al minatore siciliano Luigi Latona della miniera di Serradifalco della Montecatini, che ha scritto un efficace racconto sui sacrifici affrontati per costruirsi una casa con le proprie mani.

Nell'ambito del convegno sarà inaugurata oggi nei locali dell'Associazione Piemonte Artistico e Culturale in via Roma 200, una mostra internazionale di fotografia intitolata «L'uomo e il suo lavoro». Verranno esposti anche i giornali aziendali pubblicati in Italia. Alla mostra fotografica partecipano lavoratori di quattordici paesi europei aderenti alla federazione dei giornali aziendali.

A un belga il premio (10 milioni) di cardiologia

E' offerto dal comune di Sanremo - Gli importanti studi del professor Rijlant nel campo della cardiografia

Stamane, nel salone d'onore della Molinetta, è stato proclamato da parte del prof. Giulio Cesare Dogliotti, presidente della commissione giudicatrice, il vincitore del «Premio internazionale di cardiologia città di Sanremo». Si tratta del più cospicuo premio (10 milioni di lire) assegnato ad una singola specialità medica. La città di Sanremo, come ha spiegato stamane il sindaco avv. Francesco Fusaro, ha voluto creare questo premio «orientato a incrementare studi e ricerche in quel campo del progresso che si rivolge a sollevare sofferenze fisiche e morali dell'uomo» rivolgendosi alla cardiologia perché «le malattie cardiocircolatorie restano il triste e desolantissimo primato della più alta casualità di morte».

Il prof. Dogliotti ha poi annunciato che la scelta della commissione è caduta sul prof. Pierre Rijlant, dell'Istituto di Fisiologia «Solvay» dell'Università libera di Bruxelles. Egli ha illustrato l'attività scientifica e didattica dello scienziato belga, considerato uno dei maggiori fisiologi del mondo ed in particolare le sue ricerche nel campo della cardiologia.

Pierre Rijlant ha dato una nuova impostazione dottrinale e tecnica all'elettrofisiologia del cuore, in particolar modo perfezionando un nuovo sistema di misurazione elettrica dell'attività cardiaca, cioè la «vettorcardiografia», che, rispetto alla nostra «elettrocardiografia» permette una più completa registrazione dei fenomeni elettrici del cuore. Siamo ancora alle prime applicazioni cliniche del nuovo metodo ma le sue basi scientifiche appaiono solidissime e si ritiene quindi che abbia un grande avvenire.

A Palazzo Madama il primo congresso nazionale degli intendenti

Il ministro Trabucchi illustra l'evoluzione della politica tributaria

Il sen. Trabucchi, accompagnato dall'ing. Rodinò (a destra), visita i reparti del Centro elettronico Rai-tv

"La proprietà senza il lavoro produttivo è un elemento inerte,, - Verso un'imposta unica nel campo della contribuzione diretta - Visita al Centro elettronico della Rai-tv

I 92 intendenti di Finanza di tutta l'Italia si sono riuniti stamane a convegno per la prima volta in cent'anni di vita della Amministrazione finanziaria dello Stato. Alla cerimonia inaugurale, che si è svolta a Palazzo Madama, era presente il ministro alle Finanze sen. Trabucchi. Tra le autorità, il sen. Piola, in rappresentanza della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il presidente della provincia prof. Grosso.

Il dott. Mortarra, intendente di Finanza di Torino, ha ricordato come gli intendenti furono creati con patenti regie del 1842 e successivamente vennero riorganizzati ed estesi a tutta l'Italia con decreto del 1862. Da allora essi hanno contribuito validamente a salvare, anche nei momenti più difficili, la struttura della pubblica amministrazione dello Stato.

Dopo il saluto dell'avvocato Peyron, il ministro Trabucchi ha illustrato l'evoluzione della politica tributaria del nostro Paese. «*L'amministrazione finanziaria* — ha detto — *non ammette soluzioni di continuità. Noi celebriamo cento anni di politica economica e finanziaria. Siamo passati dallo stato liberale del 1861 allo stato sociale del 1961*». L'oratore ha ricordato come, partendo da stati con strutture e tradizioni finanziarie diverse, sia stata attuata una lenta e progressiva unificazione in questo settore, ed ha accennato all'opera dei ministri Bastogi, Quintino Sella e Minghetti. Parlando della situazione attuale il sen. Trabucchi ha affermato: «*La proprietà in genere, e la proprietà terriera in particolare, stanno perdendo ogni giorno importanza come fattore produttivo; senza la presenza del lavoro sono un elemento assolutamente inerte. Accanto alla proprietà immobiliare, quella mobiliare diventa sempre più importante e poiché i capitali che occorrono sono ingentissimi, è necessario la coordinazione dello sforzo di molti*».

Il ministro ha aggiunto che il regime fiscale deve adattarsi a questa nuova realtà ed occorre una visione concreta del reddito come prodotto dell'impresa. «*Dobbiamo predisporre i nostri studi e la nostra organizzazione ai fini di un'imposta unica nel campo della contribuzione diretta*» egli ha dichiarato. Ha parlato quindi il prof. Tenti, direttore generale del ministero. Gli intendenti di Finanza riprenderanno domani i lavori del convegno.

In precedenza il ministro Trabucchi si era recato in visita al centro elettronico della Rai-tv in via Luisa del Carretto, dove era stato ricevuto dall'amministratore delegato dell'ente radiotelevisivo ing. Marcello Rodinò e dal direttore amministrativo dott. Vasari. Il sen. Trabucchi è stato informato sul funzionamento degli impianti, fra i più moderni d'Europa, e soprattutto sull'elaboratore elettronico che provvede con rapidità eccezionale all'aggiornamento e alla gestione degli abbonamenti alla tv.

Domani estrazione dei numeri del Lotto

Lo sciopero dei dipendenti degli uffici finanziari statali è sospeso. Quindi domani pomeriggio avrà luogo il sorteggio dei numeri del Lotto per le giocate fatte nella settimana scorsa e fino a martedì giorno nel quale era stata in un primo tempo fissata l'estrazione; i botteghini hanno già ricevuto comunicazione di accettare da lunedì le giocate secondo il calendario normale.

Riacquistò la libertà scassinando l'ultima porta con un cucchiaio

Il detenuto festeggia l'onomastico con un'audace fuga dal carcere

Il clamoroso episodio a Moncalieri sotto l'infuriare del temporale - Il giovane processato oggi in Assise con un altro pericoloso bandito - Accoltellarono due guardie nel tentativo di evadere anche dalle «Nuove»

L'evaso Giovanni Romel

Si concluderà questa sera il processo in Corte d'Assise contro i due detenuti, protagonisti di un tentativo di evasione dalle «Nuove» in cui due agenti furono feriti. L'imputazione era di tentato omicidio perché sembrava che la lama vibrata da uno dei fuggiaschi fosse diretta al cuore della guardia di custodia ma lo stesso Pubblico Ministero ha chiesto che l'accusa venisse ridotta a «lesioni volontarie aggravate».

Per il trentenne Michele Quagliantini, da Macerata, che colpì con il raschietto gli agenti che tentavano di immobilizzarlo, ha chiesto 4 anni e 2 mesi mentre per il complice Giovanni Romel, di 31 anni, da Roma, ha riconosciuto la «minima partecipazione» al fatto, proponendo la condanna a tre anni. Tali pene riguardano, oltre al ferimento, le imputazioni di tentata evasione e di resistenza.

Il Quagliantini ed il Romel sono veri specialisti di evasioni. Il primo venne condannato dalla nostra Corte d'Assise a vent'anni di reclusione per aver partecipato alla rapina di via Domodossola in danno dell'industriale di Ostigna Pier Luigi Pialatti. Tale impresa fu compiuta dal bandito dopo di essere evaso (il 7 dicembre 1958) con due compagni dal carcere di Macerata; aveva raggiunto Torino con un'auto rubata, compiendo durante il viaggio altre aggressioni. Ora è in attesa del processo d'appello.

Il secondo imputato, Giovanni Romel, è pure una figura assai nota alle cronache giudiziarie.

Il 24 giugno 1960, proprio il giorno del suo onomastico, Giovanni Romel, rinchiuso nel carcere di Moncalieri, a scontare una condanna per furto, mentre infuriava un pauroso temporale, dal gabinetto annesso alla cella, asportava un tubo col quale riusciva a forzare la serratura. Fatto scorrere il chiavistello, poneva piede su un ballatoio, ma una seconda porta gli sbarrava il passo. Ingegnosamente, servendosi del manico di un cucchiaio, l'evaso superava anche questo ostacolo. Strisciando in un cunicolo, il Romel saltava sopra il terrazzino di una casa, scendeva per le scale, apriva il portone e scantonava in via Real Collegio. Era libero.

Latitante per qualche settimana appena, venne tosto riacciuffato e una ennesima condanna fu inscritta nel suo casellario penale.

I due si incontrarono alle «Nuove». Quagliantini doveva scontare più di 20 anni, l'altro più di sei. Decisero di tentare il tutto per tutto. La notte del 14 ottobre dell'anno scorso, segate due sbarre dell'inferriata e scesi nel cortile delle «Nuove», per mezzo di una rozza fune intrecciata con ritagli di lenzuola, impegnavano, con il personale di custodia, una lotta furiosa nella speranza di riconquistare la libertà. Gli agenti riuscirono ad immobilizzarli, dopo una drammatica colluttazione, nel corso della quale il Quagliantini, armato di un rudimentale coltello, vibrò un colpo in direzione del cuore dell'agente Cappella che, per fortuna, riportò soltanto una lesione, non grave, all'ascella sinistra. Anche il collega Ronzone fu raggiunto dalla lama, lunga otto centimetri, al braccio destro.

Michele Quagliantini

Portato in camera di sicurezza il Quagliantini ruppe con una testata un vetro della finestra. Stamane la scorta di carabinieri era rinforzata, ma il giovane si è mantenuto calmo, confessando tutto ma escludendo nel modo più assoluto di aver avuto l'intenzione di uccidere. Il primo dei difensori, avv. Gillo, ha parlato stamane; oggi pomeriggio l'avv. Bianca Guidetti Serra pronuncerà l'arringa. Quindi la Corte (pres. Mascone, giudice togato Oliverio, canc. Santostefano) si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

Domani il primo gala dell'abbigliamento alla Mostra "Moda, stile e costume,,

Vanno al "cocktail,, con abiti '900 le più belle donne del Risorgimento

Nella sfilata dei modelli, l'indossatrice Simona impersona la Contessa di Castiglione - Una costosa novità: corpini tempestati d'oro e topazi

Indossatrici attorno al manichino di Nonna Speranza

La prima serata di gala, nel programma delle manifestazioni dedicate all'abbigliamento italiano, costituirà una doverosa esaltazione di una fra le più tipiche tradizioni torinesi: l'attività sartoriale. Domani sera, dodici «firme» dell'alta sartoria e pellicceria di Torino saranno riunite in uno spettacolo al quale verrà dato il significato di un concorde omaggio al lavoro insuperabile di generazioni di artigiani.

«Storie di un lampione» a cura di Giulio Maria Rodinò dell'Ente Italiano della Moda, sarà un alternarsi di scene mimate e danzate nelle quali si avvicenderanno voci e personaggi tipici della Torino fine secolo: il lampionaio, lo spazzacamino, il suonatore ambulante, lo studente, il viveur che, su motivi ripresi da vecchi albums, come «Amore fedele», la mazurka del «Ballo Excelsior», faranno da coro alla più leggiadra «figurina» divenuta protagonista di canzoni e racconti: la sartina.

Il commento musicale di sfondo, offrirà il pretesto per la sfilata dei modelli più attuali e sulla pista del «Teatro dei mille» le indossatrici presenteranno abiti per ogni ora della giornata in una parata di grande eleganza. Per mattino le tinte pastello e il bianco sono espresse in linee semplici: tailleurs o in chemisier in tousser di seta pieghettati. Le ore del pomeriggio, invece, vedranno alternarsi i modelli in sete pregiate stampate a fiori interpretati nella formula più attuale: l'abito e mantello, cioè, il modello a fiori fusi in varie tonalità di marrone che porta il nome di «Palazzo Madama».

Per cocktail, gli abiti diventano importanti e preziosi: appaiono i ricami stemperati in effetti luminosi su linee molto semplici; mentre per la sera al mare si preferiranno gli abiti in chiffon piuma.

Ma la grande parata, che farà spettacolo nella parte finale, è dedicata alla «gran sera». Qui l'abito lungo riconquista il fascino di un tempo. I modelli ultimo grido portano nomi di personaggi celebri del Risorgimento: Contessa di Castiglione, Contessa Belgioioso, Contessa Confalonieri. A quest'ultima dama è dedicato un modello di linea a «bocciolo» in faille verde pistacchio. Un «gran sera» in chiffon nero ricamato in oro su trasparenza turchese, sarà invece «Notturno a Torino» abito dalla linea aderente e che sboccia verso il fondo in un ricco godet. Verrà presentato da Simona, una delle più belle indossatrici. Superbo apparirà sotto i riflettori il modello tinta arancio, con mantello lungo sino a terra; la gonna è a campana con bustino trattato a fiori bianchi.

«Ballo excelsior» è realizzato in chiffon bianco. La gonna è ricchissima. Il bustino è ricamato in oro e topazi. Per ricordare un personaggio di Gozzano, «Nonna Speranza», sfila un candido abito in faille velata di stile «fine secolo» dedicato alle giovanissime. Le creazioni di sartoria saranno affiancate da pellicce spettacolari.

Lo spettacolo che si varrà di tutte le risorse ambientali e tecniche offerte dal Teatro, dà il via alle presentazioni che da lunedì si svolgeranno ogni giorno, alle ore 17, alla Mostra «Moda Stile e Costume». s. a.

Cominciano domani gli esami nelle medie

In parecchie scuole sono già stati resi noti stamane i risultati dello scrutinio finale, in altre i tabelloni con i voti verranno affissi nel pomeriggio di oggi. Le operazioni devono infatti concludersi in giornata perché domani hanno inizio gli esami di ammissione, idoneità e licenza. Il primo giorno sarà dedicato in tutte le scuole al componimento di italiano, mentre in quelli successivi il calendario si differenzierà.

Nella «media unica» cominciano domani gli esami di licenza, che negli anni scorsi subivano un ritardo non essendovi aule sufficienti per ospitare contemporaneamente i candidati all'ammissione. Ora questo esame è stato abolito e la licenza elementare consente di iscriversi sia all'avviamento sia alla media.

La bandiera dell'Artiglieria è giunta stamane a Torino

Stamane alle 8,30 è giunta a Torino la bandiera della Scuola di Artiglieria di Bracciano; la teca, scortata da un picchetto d'onore, è stata portata nella sede della Scuola d'Applicazione d'Arma; essa è stata trasferita a Torino in occasione del Raduno nazionale degli ex Artiglieri d'Italia che si terrà domenica prossima.

Scooterista ferito da una cornata

Corrida mucca-vespa

L'animale imbizzito si è poi sfogato sul veicolo

Giovanni Bellone, di 24 anni, abitante in via Quintino Sella 59, stamane si è trovato nella necessità di competere con una mucca su una questione di precedenza sulla strada della Fornacia, in un tratto in cui questa si perde in mezzo ai campi della periferia. L'animale era scortato da un praticello che costeggia la via e aveva occupato la sede, impedendo il passaggio al Bellone che la percorreva in «vespa». Il giovane azionava il clacson e la bestia partiva alla carica.

Lo scooterista, vista la mala parata, scendeva a precipizio e scappava, ma non poteva evitare una cornata. Si è fatto medicare all'Astanteria Martini per ferite al torace e alle braccia guaribili in 10 giorni. La mucca, sorda ai richiami del padrone Stefano Alroldi, di 34 anni, abitante in cascina Fornacia 122, accorso ai primi accenni della corrida, ha poi sfogato la sua furia sulla «vespa», ma si è solo prodotta un ampio squarcio al muso.

Taccuino del lettore

◆ **Nei Carabinieri:** il ten. col. Domenico Sarvelli ha lasciato il comando del Gruppo Interno, che reggeva da molti anni, per assumere la direzione della polizia militare della regione Nord-Ovest, in sostituzione del ten. col. Enrico Calcaterra, che ha preso il comando del Gruppo Interno.

◆ **Una conferenza su Italia '61** è in programma alle 18 di oggi in via Massena 20. Il prof. Nello Renacco parlerà sul tema: «Il piano generale di Italia '61 e i problemi tecnici della Mostra delle Regioni».

◆ **Edward Neilsen,** direttore dell'Ufficio Fiere internazionali degli Stati Uniti, visiterà domani la Mostra di «Italia '61».

◆ **Miss Cinema Provincia** viene eletta stasera al Villaggio internazionale di «Italia '61». La prescelta sarà ammessa al concorso nazionale di Salsomaggiore.

◆ **Al Circolo della stampa** il ballo d'apertura della sede di corso G. Agnelli 45, anziché il 17 si svolgerà sabato 24, alle 21.30. Di rigore l'abito da sera.

◆ **Marina Barreta e Nico Fidenco** sono a Torino per incontrarsi con gli ammiratori. Entrambi sono molto noti come interpreti delle loro composizioni.

◆ **L'Enalotto** informa che domani avrà luogo l'estrazione del Concorso 25 chiusosi il 13 giugno scorso. La settimana prossima il gioco riprenderà regolarmente con il Concorso 26. E' abolito il n. 24.

◆ **La Polizia ausiliaria** (in congedo) ha costituito la sua Associazione con sede in via Bonzanigo 15, Torino. Potranno aderirvi quanti hanno prestato servizio dopo il 25 aprile 1945. La prima riunione si terrà domenica alle 10.

◆ **Il Casco d'Oro** per acconciatura di alta moda femminile viene consegnato lunedì, alle 21.

◆ **Oggi, venerdì 16 giugno,** è il 167° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,08 e tramonta alle 19,53. E' la festa di Sant'Aureliano.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+23,8
MINIMA	+16,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +17; ore 8: +18,4; press. 743,3; umid. 88%. Cielo quasi sereno - Previsioni: tempo leggermente instabile. Temperatura a Caselle: mass. +21,2; min. +14; ore 8: +15,7.

Due donne libere

Ricordo bene il mio primo incontro con Lorenza. Avevo quattordici anni ed andavo a fare la solita visita a mia nonna, accompagnata da mia madre. Ella, durante il tragitto che divideva le nostre case, mi aveva detto:

— Vedrai finalmente tua cugina Lorenza. E' dalla nonna perché si è deciso in famiglia di metterla in collegio. Sii gentile con lei, sai che non è una bambina felice.

Sapevo più attraverso le chiacchiere della servitù che dai vaghi discorsi dei grandi, che Lorenza viveva da diversi mesi sola col padre, dopo che la madre li aveva abbandonati ambedue per seguire un uomo che amava. La vicenda aveva fatto scandalo e la madre di Lorenza, sorella della mia, era stata messa al bando da tutta la famiglia. Io l'avevo vista due o tre volte, quando ero piccola e non la ricordavo bene; sapevo, sempre dalle chiacchiere della servitù, che era bellissima, che non assomigliava in nulla a mia madre, brutta, moralista, severa quanto la sorella era avvenente, libera e dolce di carattere. Di Lorenza avevo un ancora più vago ricordo; ella abitava una città lontana dal paese dove vivevo e sebbene avesse la mia età e fosse mia cugina germana, l'avevo vista una sola volta in vita mia. Entrando nel giardino della nonna ero incuriosita, il cuore mi batteva. Subito, nel viale alberato di aranci che conduceva dal cancello allo spiazzo davanti alla casa, vidi venirmi incontro una ragazzina vestita di un abito celeste. Era alta per la sua età, con grandi capelli biondi e disciolti che le coprivano le spalle, il viso bianco ed estremamente malinconico. Camminava adagio, tenendo alta la testa e il suo corpo era elegante di movenze e d'ossatura, il suo passo era già quello di una donna. Giunta in faccia a mia madre ed a me sorrise senza timidezza e disse:

— Buongiorno zia Olga, buongiorno Anna. Vi aspettavo, la nonna mi ha annunciato la vostra visita.

L'abbracciai e sentii pesare su di me il suo sguardo inquietante, dolce e severo insieme. Non feci a tempo a dirle una parola perché la nonna spuntava in fondo al viale, riparando dietro un parasole di seta verde il viso che pativa la luce dell'estate.

— Vi siete già abbracciate, vedo; brave, vi dovete volere bene, avete la stessa età e siete figlie di due sorelle. Di due sorelle che non si assomigliano in niente...

— Per fortuna, punteggiò mia madre, alzando il mento acuto nel gesto che di lei era più antipatico.

Lorenza le lanciò un'occhiata dura come un dardo, mi prese per mano e mi tirò a seguirla.

— Vieni con me, è inutile che stiamo ad ascoltare i discorsi degli adulti. E appena fummo lontane dalle due donne, proseguì: Non credere che io voglia bene alla nonna, a tua madre, a tutti gli altri componenti della famiglia. Si sono mostrati sempre, con mia madre e con me, odiosi. Da che punto di vista giudicano? Ma tu non puoi capire, vivi come una reclusa. Dico queste cose a te perché con te sola potrò andare d'accordo. Sai che tutti, mio padre compreso, hanno deciso di chiudermi in collegio? Che cosa ho fatto? Ho quattordici anni, non sono più una bambina, chiudermi in collegio alla mia età è volere a tutti i costi fare di me una ribelle, una scontenta. Ma pare dicano che assomiglio a mia madre. Come possono saperlo, se nessuno, neppure mio padre ch'era sempre fuori di casa, mi conosce? Invece io ho già capito chi è la nonna: è una vecchia avara e insensibile, il secondo giorno ch'ero in casa sua mi ha fatto la morale dicendomi, di mia madre, per condannarne la condotta, cose che io non avrei mai dovuto sapere. E hai sentito la esclamazione della tua? Anche tua madre mi sembra poco sensibile. E tu, Anna, mi fai l'effetto di una bestiolina affettuosa che vive rattrappita per paura di buscarle...

Le parole di Lorenza, mai udite prima di allora perché in casa mia tutti obbedivano al più castigato conformismo, mi spaventarono. Balbettai:

— Io sono contenta...

— Non è vero, non ci credo; ti leggo in faccia la tristezza di vivere con gente che si occupa male di te, che non ti dà niente... Ma si fermò, mi guardò con tenerezza e d'impeto, prendendomi il viso tra le mani, mi baciò: Perdonami, disse, ti dico cose cattive; ma desidero che tu mi voglia bene, l'ho desiderato appena ti ho vista...

Il desiderio di Lorenza era esaudito: le volevo già bene, portata verso di lei da un senso di pietà e di ammirazione che stranamente si mescolava nel mio cuore poco abituato agli affetti. Ero sempre vissuta tra le serve, lasciata in disparte dai miei genitori, troppo occupati a dibattersi tra loro, e io ero la loro testimone. L'incontro con Lorenza mi portò un soffio di vitalità, mi fece sentire per la prima volta l'importanza della mia persona e dei miei sentimenti. In un'ora le fui affezionata con tutto il cuore, pronta a dividere con lei affetti e pensieri, pronta a difenderla. Nacque così tra noi un'amicizia che la vita rese sempre più salda, e una solidarietà che, insegnandomi a vivere per gli altri, mi diede la forza di avere una volontà. Difatti, pochi giorni dopo il nostro incontro, ebbi la forza di impormi ai miei genitori e di dire, poiché si mandava Lorenza in collegio, che si doveva mandarvi anche me: avevamo la stessa età, facevamo gli stessi studi, perché lei chiusa e io libera? Il mio discorso, ch'era sciocco, convinse i miei genitori: essi furono felici di liberarsi di me senza fare alcun gesto di imposizione ed io entrai, alla fine dell'estate, in collegio con mia cugina Lorenza.

Non vi fummo felici, bene inteso. Lorenza era di carattere passionale e ribelle, io avevo paura di un conformismo ancora più bolso di quello della mia famiglia. Le nostre giornate erano monotone, soltanto lo studio ci distraeva. Dopo tre mesi che eravamo in collegio, la madre di Lorenza venne a trovarla. Ricordo esattamente la giornata, la sua luce. Eravamo in ricreazione, era un pomeriggio di novembre, l'aria era mite e bionda. Nelle aiuole erano ancora le tuberose, alte fra cespi di crisantemi e di rose aperte, di una pasta lustra e dilavata che non temevano il vento. Una fragranza calorosa usciva da quei fiori. Io andavo da sola all'ombra dei pini, oltre i cui rami vedevo fili di cielo leggero come capelli. Una suora venne a chiamare Lorenza, le disse:

— Sei aspettata in parlatorio.

— Da chi?

— Da tua madre.

Lorenza ebbe un'esitazione, quasi un timore, poi mi disse:

— Vieni anche tu, Anna, ti prego.

Entrammo in parlatorio. Vidi subito la madre di Lorenza, ferma davanti a una finestra la cui luce la investiva tutta. Era una donna bellissima, di quella bellezza calda e umana che avvince chiunque la guardi. Era alta, ben fatta, elegantissima, ma il suo corpo era annullato dalla magnificenza del viso, pervaso da un segno di innocenza, con larghi occhi colore del tè che mandavano una luce calorosa, la bocca carnale e buona, la pelle levigata. Udendoci entrare si era già mossa per venirci incontro e me la trovai davanti quasi per incanto, coi suoi occhi larghi che a poco a poco si riempivano di lagrime. Prese Lorenza alle spalle, la guardò, se la strinse al seno con un gesto appassionato, poi si inginocchiò, mise il viso all'altezza del suo e balbettò: Bambina mia, bambina mia. Lacrime lucenti le correvano a rivoli lungo le guance ma non spegnevano il fuoco dei suoi occhi. Lorenza si svincolò, andò verso un divano, dove si buttò bocconi, rotta da un pianto convulso. Fra i singhiozzi riuscì a balbettare:

— Voglio rimanere sola con la mamma.

La suora ch'era rimasta un poco in disparte, guardinga ma guardona, accondiscese. Io tornai in ricreazione. Dopo una decina di minuti Lorenza venne a cercarmi. Era tranquilla, quasi allegra.

— Presto, Anna, mi disse, andiamo a vestirci, abbiamo il permesso di uscire con la mamma. E' un fatto inaudito, è riuscita a sedurre anche la suora.

Fummo pronte in pochi minuti, trovammo la mamma di Lorenza in parlatorio col velo calato sul viso e uscimmo. Erano le prime ore del pomeriggio, messe da un sole inquieto che rendeva volanti le ombre sul suolo. Camminavamo lungo la gettata che costeggia il mare, fuori del traffico cittadino, nella beatitudine di un'aria che riluceva soltanto sulla cresta delle onde. La bella donna, mia zia, camminava tra Lorenza e me, si appoggiava al nostro braccio, volgendosi alternativamente a guardarci. Era calma, adesso, le sue palpebre pesanti velavano l'occhio che sembrava d'oro. Chiacchierava animatamente, e si volgeva a noi come a due donne, come a persone del tutto identiche a lei. Due suore ci seguivano a qualche metro di distanza.

— Siamo prigioniere, mamma, disse Lorenza, hanno paura che tu ci rapisca.

— Potrei farlo, certo: ma voi lo vorreste?

Gridammo tutte e due di sì, d'impeto. Ella rise, ma con gli occhi ancora pieni di lagrime. Allora capii che l'avrei amata per sempre, come avrei amato per sempre sua figlia. Erano due donne diverse da quelle che io avevo frequentate, da quelle tante e sofisticate della nonna e dai miei genitori, sincere e libere, che mi insegnavano ad essere anch'io sincera e libera.

Marise Ferro

DAL "TACCUINO SEGRETO" DI UN DEPUTATO

Leggi e fantasie poetiche alla Sesta Commissione

Roma, giugno.

Il vero lavoro del deputato si svolge nelle Commissioni: naturalmente, quando il deputato abbia la voglia e la capacità di lavorare.

Nelle Commissioni la platea è abolita; i discorsi non sono destinati al pubblico e la stampa li ignora. E' lì che si fucinano le leggi, è lì che la competenza dei vari membri ha un valore specifico, e le discussioni, anche quando acquistano un tono aspro e polemico, sono contenute per lo più nei limiti della discrezione e della cortesia. Questo avvenne anche alla Sesta Commissione: quella della istruzione pubblica e delle belle arti, alla quale fui destinato d'ufficio.

Certo, non essendovi una Commissione o una Giunta speciale per la compilazione del rimario, e poiché i letterati passano di solito per persone istruite, il mio partito ritenne che fosse quella, per me, la sede più adatta. Mi accorsi invece, fin dalle prime sedute, di essere, lì, una specie di... asino in mezzo ai suoni.

Gli altri componenti erano, per la maggior parte, professori universitari, insegnanti della scuola media, maestri elementari e, gli argomenti all'ordine del giorno, tutti di carattere tecnico: concorsi, sistemazione di cattedre, stato giuridico degli assistenti universitari, nuove norme per la carriera degli aiutanti tecnici nei licei classici, e scuole magistrali, e ruolo speciale transitorio, e assistenti universitari, e professori incaricati, e presidi e vice-presidi e bidelli, e provvedimenti per una più efficiente attrezzatura didattica di questa o di quella scuola, e istituzione di un vasto corpo scientifico in questa o in quella università e via dicendo. Tutte iniziative lodevolissime, di cui apprezzavo indubbiamente l'utilità, ma che mi lasciavano piuttosto indifferente, data la mia assoluta mancanza di cognizioni in materia.

Comunque, in quella Commissione mi sentii subito di casa; vi si respirava un'aria di famiglia, in compagnia di gente erudita, fra cui una quindicina di professoresse (quasi tutta la rappresentanza femminile della Camera), di gente mite e misurata, che prendeva straordinariamente a cuore i problemi della scuola e che apprezzava la poesia, né rifuggiva dalle note gaie e dalle battute di spirito. Anche nell'aridità della tecnica di quei dibattiti, non mancavano gli spunti per qualche epigramma; e questo sembrò diventare il mio compito precipuo, oltre a quello di mettere alcune palline bianche e nere nelle urne. Si arrivò al punto che le poche volte che mi accadeva di intervenire in una discussione, quando la materia me lo consentiva, ero obbligato a farlo in rima, altrimenti avrei deluso il presidente e gli onorevoli colleghi.

Chi sfogliasse i resoconti dei lavori della Commissione di quegli anni, vi troverebbe, qua e là, una strana prosa, a base di endecasillabi, alternati o baciati, come, per esempio, nel resoconto della discussione per la tutela dei monumenti d'Assisi. Il governo aveva stanziato per il restauro delle più importanti tra quelle opere d'arte (meravigliosi gli affreschi di Cimabue e di Giotto, minacciati di rovina) la somma di tre miliardi. Qualche oratore, come l'on. Angelucci, prospettava la necessità di predisporre un piano preciso di lavoro e di distribuzione di quel denaro, per evitare le scatenarsi della gelosia tra i vari ordini di frati: i conventuali avrebbero detto che i loro conventi erano i più importanti, i frati minori avrebbero ribattuto che la preminenza spettava alle loro chiese. Il dibattito si concluse con questa preghiera a San Francesco, messa regolarmente a verbale:

Penso alla tua Porziuncola, fra chiari - ulivi assorti quasi in orazione, - e ricordo la pia conversazione - che tenesti ai compagni umili e cari, - santo Francesco: - Non portar calzari, - non portar tasca, non portar bastone » - Ed ecco che la Sesta Commissione - ora ti manderà tanti denari. - Speriamo che al veder quel ben di Dio, - conventuali e voi, frati minori, - vi sovveniate del discorso pio, - evitando i dissensi et i rancori: - che non sorgan tra voi profani crucci, - come sembra temer frate Angelucci, - e di piglio al bastone non si dia, - e si ignorin le [illegible]. Così sia.

... nel nome di Gonella. E così sia

... quasi tutta la rappresentanza femminile della Camera...

Presidente della Commissione era il prof. Antonio Segni, che continua ancora oggi a onorarmi della sua amicizia e della sua simpatia. A me piaceva quell'uomo, che a quanto si diceva, tornando a Roma dai suoi settimanali viaggi in Sardegna, portava con sé il cestino con la merenda che gli preparava la vecchia mamma. Nella mia lunga carriera di cittadino, e in quella molto più breve di deputato, ho conosciuto diversi primi ministri, signori spesso inaccessibili, più vicini agli dei che ai comuni mortali, e che, anche divenuti « ex », sembrano conservare il crisma della divinità. Ciò che più mi piacque in Segni, fu la semplicità con cui, dimessosi da primo ministro, accettò di riassumere la presidenza della Sesta Commissione, offrendo ai membri un rinfresco, un sorriso e una cordiale stretta di mano. Era il primo dirigente politico che desse quell'esempio di modestia e che non sdegnasse di servire il suo paese senza soppesare, sulla bilancia dell'ambizione, il compito che gli veniva affidato. E chi sfogliasse gli annali di cui sopra, vi troverebbe, in data 2 luglio 1957, queste parole, che salutarono il suo ritorno:

Segni! Non proclamò con fiero cipiglio: - « Dello Stivale ormai sono il padrone ». - Tornò, da presidente del Consiglio, - a presidente d'una Commissione; - con aria mite, semplice, modesta, - tornò dal Viminale all'Aula [illegible], - Per cui noi gli diciamo: « Antonio Segni, - per te sentiamo tanta simpatia, - per te che torni a più tranquilli impegni - e che, fedele alla democrazia, - saprai domani con sorriso uguale, - tornar dall'Aula Sesta al Viminale ». - Un consiglio però vorremmo darti, - poi che a cuore ci sta la tua salute: - rimani all'Istruzione e alle belle arti! - Son più modeste, sì, non si discute, - ma qui tu trovi amici e pecorelle, - non lupi che ti facciano la pelle - (e non chi scambi, con sistemi indegni, - il Viminale per un tiro a... Segni).

* *

La satira, che mi ha spesso procurato tanti dispiaceri, aveva nell'aula della Sesta Commissione diritto di cittadinanza. Ho visto fieri uomini di parte d.c., come il prof. Franceschini, il prof. Scaglia, e tanti altri professori, e perfino qualche professoressa, ridere di cuore a certi scherzucci di dozzina sul tipo di questo sestina dedicato alla scuola confessionale:

Adesso, nelle scuole clericali, - vi sono due materie: il catechismo - (spiegato a parte) e l'anticomunismo, - che abbraccia le materie principali. - E l'insegnante inculca ai giovanetti - questi sublimi e semplici concetti:

Don Garibaldi prete: adolescente, - compì tutti i suoi studi in seminario; - partì per l'Uruguay, pio missionario, - tornò quindi in Italia e santamente, - di Sant'Ignazio illuminato erede, - si batté per la patria e per la fede.

Dante Alighieri, il [illegible] dei poeti, - scrisse un poema dal pulpito eterno, - in cui narra un viaggio nell'inferno - (ovvero, nella Russia dei Sovièti), - nonché nel paradiso, ove - forbiti - versi preconizza gli Stati Uniti.

Un eretico pazzo, il Galilei, - (per poco non finì sull'empia pira) - assicurava che la terra gira, - mentre la terra è ferma, amici miei, - soprattutto l'Italia vescovile, - ferma alla data del 18 aprile...

Esaurite le lettere, la storia, - la geografia con sintesi felice, - il buon maestro s'alza: benedice - la scolaresca (pater, ave, gloria) e chiude la lezione austera e pia - nel nome di Gonella. E così sia.

Insomma, se la mia attività di legislatore nell'aula della Sesta Commissione fu trascurabile, l'attività poetica, in compenso, fu rilevante. E fui io a dire l'ultima parola in quell'aula, quando, il 7 marzo 1958, decaduta la legislatura e indette le nuove elezioni per il 25 maggio, dietro invito dei colleghi e alla presenza del ministro Moro e del presidente Segni, pronunciai l'estremo vale alla Camera e alla Sesta Commissione:

IL 25 MAGGIO

Ei fu. Siccome immobile,
con un mortal sospiro
[illegible] che ormai la Camera
non prenderà più in giro,
poiché fra gli onorevoli
mai più ritornerà,

così lo vide tacito,
salvo qualche occasione,
per cinque anni di seguito
la Sesta Commissione
di tante voci al sonito
mista la sua non ha.

D'ogni disegno vergine,
con altre cose in testa,
sorge or commosso all'ultima
seduta della Sesta,
e scioglie all'urna un cantico
che insieme a lui morrà.

Da Segni, a Lozza, a Rodano,
da Natta a Franceschini,
da d'Este o da Pitzalis
al buon Malagugini,
seguì gesti e polemiche
con molta assiduità.

La procellosa disputa
su un disegno di legge,
l'ansia di chi, battendosi,
gl'insegnanti protegge
e un premio ne sollecita
ch'era follia sperar:

tutto ei notò: le chiacchiere,
le lunghe discussioni,
gli emendamenti sterili,
le opposte votazioni,
di Scaglia, i fondi pubblici
il solito negar.

Oh quante volte al placido
finir dell'ore morti,
sentito il dotto eloquio
dei suoi colleghi [illegible]
si chiese malinconico:
« Ma chi me lo fa far? »

All'istruzione pubblica
si vide destinato,
tra Marangone e Sesio,
Ermini e Romanato:
ei fe silenzio e timido
s'assise in mezzo a lor.

Fu vera gloria? I posteri
lo ignoreran, ma noi
ci sorprendemmo al massimo
che fosse eletto lui,
che solo endecasillabi
promise agli elettor.

E sparve, e i dì nell'ozio
chiuse in sì illustre sede,
segno d'immensa invidia
da parte di chi crede
che i deputati siedano
su una poltrona d'or.

Come sul capo al naufrago
l'onda s'avvolge e pesa,
così degli onorevoli
sulla snervante attesa
or grava fosco l'incubo
del maggio che verrà.

Ahi! forse a tanto strazio
cade lo spirto anelo,
mentre sua moglie s'augura
che, ringraziando il cielo,
sulla deserta coltrice
alfin lo rivedrà.

Il che regolarmente accadde.

E così il sottoscritto, dopo cinque anni di lavori e, soprattutto (per quanto lo riguarda), di ozi parlamentari, ritornò al suo solito mestiere.

Mestiere che, come tutti hanno capito, è quello dell'attaccabottoni.

Alberto Cavaliere

(Disegni di MANCA)

... lui, — che solo endecasillabi — promise agli elettor. — E sparve...

... con aria mite, semplice, modesta, — tornò dal Viminale all'Aula Sesta

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, in quadrato a Nettuno e Venere; Mercurio in sestile a Venere. Dualità di idee, piccoli urti dovuti a gelosia. Controllarsi di più nel dire le cose con schiettezza. Stanchezza nervosa e necessità di svago. La vita più semplice e meno faticosa. Incontro simpatico e divertente in serata. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario - *Lavoro:* sappiate equilibrare i vostri pensieri e i vostri desideri; troverete chi vi sarà prodigo di consigli e di aiuto morale e materiale. *Vita affettiva:* appuntamento insolito, ma rischio di essere spiati. Vigilate per non incorrere in relazioni ambigue. *Salute:* stanchezza nervosa e necessità di riposo: allontanatevi dai divertimenti che possono sottrarvi le ore di sonno.

Gemelli - *Lavoro:* vi toccherà sgobbare parecchio, prima di trovare la via d'uscita, ma questa attesa sarà un vantaggio sicuro per la qualità dei risultati. *Vita affettiva:* allontanatevi dai pensieri che vi opprimono. Chiedete consiglio a una persona di fede e di larghe vedute spirituali. *Salute:* insonnia e malessere notturno. Nulla di grave: basta eliminare il riscaldamento nella camera ove dormite.

Bilancia - *Lavoro:* soluzione piena e completa per un vostro sbaglio che si risolverà in danno per i vostri avversari. Progressi per il lavoro. *Vita affettiva:* nei rapporti coniugali le stelle sono favorevoli. Per i fidanzati invece sarà necessaria la cautela. *Salute:* necessità di ricorrere a ricostituenti a base di bromo e lecitina.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: vigilanza sul lavoro per non subire gli errori dei vostri collaboratori. Una notizia contrastante per chiacchiere fuori luogo. **Toro:** in mattinata sarete tormentati da pensieri malinconici e pessimistici. Reagite con energia, leggete opere che rianimano la mente. **Cancro:** presto avrete degli inviti e proposte da prendere in considerazione, ma sarà necessario vagliarle bene, seguendo buoni consigli. **Leone:** fretta e contrattempi rappresenteranno di [illegible] passo. Più fortuna invece con gli amici e nelle relazioni sociali. **Vergine:** la sorte vi sorriderà dopo la brillante trovata di un'amica saggia ed intraprendente. **Scorpione:** vi detteranno delle condizioni che dovrete accettare senza troppo discutere. Portate addosso un talismano, tutto il mese è propizio: la forza attira la forza. **Sagittario:** ritrovamento felice: bruschi e vantaggiosi cambiamenti, specialmente per i fidanzati. Novità nelle associazioni e nella sfera affettiva. **Capricorno:** affermazioni collegate al giudizio di una persona molto in alto. In mattinata potrete sbrigare le cose di una certa importanza. **Pesci:** se volete vivere in pace, dovrete non ritornare sugli stessi pensieri. Un incidente verbale che si risolverà con un accordo completo.

[illegible]

STANOTTE A CIRIE'

Sbalzato dalla moto muore in un canale

Ciriè, venerdì sera.

Vittima di una mortale caduta dalla moto del cugino, sul cui seggiolino posteriore stava viaggiando, un giovane, sbalzato di sella, è precipitato in fondo ad un canale colmo d'acqua fiancheggiante la provinciale Torino-Valli di Lanzo; oltre un'ora è trascorsa prima che il corpo fosse scoperto. L'incidente è accaduto nella notte alla periferia di Ciriè, e non ha avuto testimoni. Poco dopo giungeva sul posto l'automobilista Lorenzo Bosito, di San Mauro Torinese; scorta in mezzo alla strada una « Vespa » capovolta ed accanto a questa un ferito egli lo trasportava al vicino ospedale, dove veniva ricoverato in stato di choc. Dalla patente lo si identificava per il ventiquattrenne Domenico Cargnino, nativo di Lemie e residente a Caselle. Mentre il medico di guardia lo curava, il giovane, riavutosi, chiedeva, confusamente notizie di un'altra persona: « E Giovanni? Come sta mio cugino? ». I presenti allibivano poiché il soccorritore non aveva visto altri accanto allo scooter. I carabinieri si recavano sul luogo dell'incidente e con l'ausilio di torce elettriche, avvistavano nel canale laterale un cadavere di cui affiorava solo una mano. Si trattava appunto di Giovanni Cargnino, di 27 anni, da Lemie, residente a Borgaro Torinese. I due cugini, emigrati in pianura come tanti montanari, avevano compiuto ieri una breve gita al paese di origine ed a notte stavano tornando nei due vicini comuni. Pare che il Domenico che era alla guida sia stato abbagliato dai fari di un'auto: sbandando, urtava un paracarro, che veniva divelto. Nell'urto il cugino Giovanni veniva sbalzato dal sellino e dopo aver urtato contro il ciglio stradale finiva nell'acqua, mentre lo scooter col guidatore si capovolgeva in mezzo alla strada; la morte di Giovanni Cargnino pare dovuta a lesioni craniche e non ad annegamento. La salma si trova ora nella camera mortuaria di Ciriè, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Linea dell'Alitalia tra Roma e Sydney

Sydney, venerdì sera.

L'« Alitalia » ha iniziato oggi un [illegible] settimanale tra Roma e Sydney, con aerei DC-8 noleggiati dalla [illegible] T.A.I.

Quarta settimana trionfale a CAMPANILE SERA

Arona ha festeggiato la vittoria con i fuochi d'artificio sul lago

La trasmissione è stata registrata per i tecnici della tv americana - Brividi nella gara con i motoscafi - I pulsantisti si sono riabilitati - Una gran folla abbatte le transenne per improvvisare una dimostrazione alla Sampò

Esulta la folla dopo la nuova vittoria di Arona a «Campanile sera» (Foto Moisio)

Già si pensa alla gara con Cesenatico

DAL NOSTRO INVIATO

Arona, venerdì sera.

Ieri le guardie comunali di Arona e gli uscieri del municipio [illegible] per la prima volta di quest'anno un'elegantissima divisa azzurrina estiva, quasi in segno di sfida al temuto temporale del giovedì sera. E l'assessore al turismo, rag. Marchisio, incontrandoci per strada, ci diceva allegramente: «Prenoti la camera in albergo ancora per una settimana, amico giornalista, perché vinceremo anche stasera». Poco dopo una guardia comunale ci osservava rispettosamente che in non ricordiamo quale corrispondenza sembrava fossimo scettici su una nuova vittoria di Arona. Siccome la città è piena di semafori e di divieti di sosta, abbiamo promesso senz'altro al bravo vigile che ci saremmo schierati fra i più ardenti tifosi di Arona.

Fiducia, euforia, volontà di vittoria. Mike Bongiorno aveva invitato Enzo Sampò, i tecnici della televisione e tutti gli aronesi a dare uno spettacolo brillante perché la trasmissione filmata sarebbe stata mandata alla televisione americana, i cui dirigenti avevano espresso il desiderio di esaminarla. E quasi non bastasse, non è escluso che le telecamere varchino prossimamente il confine per riprendere gli esperti di Lugano o di qualche altra città della vicina Svizzera disposti a scendere in lizza per il loro campanile.

Nel riferire i commenti alla trasmissione di ieri sera dobbiamo però rendere il saluto delle armi ai bravi concorrenti di Monfalcone, non solo per la loro bravura (il punteggio pari o alterno fino alla fine e la vittoria aronese strappata per un solo punto ne è la dimostrazione), ma per la preparazione accuratissima dello spettacolo. Le visioni del Carso che porta ancora i segni della sanguinosa guerra di trincea e la figura di Enrico Toti rievocata da un combattente hanno commosso i fanti e i granatieri che combatterono nel 1915-'18 a Monfalcone, Duino, Sela, Jamiano e sull'infernale Hermada; il saluto delle mamme ai figli militari ha fatto scorrere qualche lacrima sul volto di molte donne; la sfilata delle belle «mule» e la parata delle pattinatrici hanno riportato il sorriso e la serenità fra i milioni di spettatori. La presentazione di Monfalcone merita di essere ricordata come un saggio di bravura, di buon gusto e di sobrietà.

Anche Arona ieri sera ha potuto sfoggiare i preparativi che da tre settimane annegavano in un diluvio di pioggia e di vento, fuochi artificiali, bengala, pesci fosforescenti, scimbolate [?] di luce sull'acqua cupa del lago. Sotto le mani tese del gigantesco San Carlone si ergevano ben quattro campanili riprodotti alla perfezione: quelli di Arona, Meina, Lesa e Belgirate, ormai uniti in un patto turistico sotto l'egida di Campanile Sera.

Si è più detto tutto delle gare. Limitiamoci ai commenti e cominciamo col rilevare che Arona ha vinto con le sue più schiette rappresentanti la prova dei motoscafi. Valeria Caielli è stata una guidatrice accorta e con una prova regolare, inesorabile come quella d'una campionessa che sa sfruttare al massimo il suo mezzo, ha vinto nettamente la gara. Soresina Sato era stata giudicata troppo irruente e impulsiva e aveva lasciato il posto di guida all'amica Valeria, ma a sua volta ha contribuito in modo decisivo alla vittoria compiendo tali acrobazie dal suo posto di «zavorra intelligente» da dare i brividi ai telespettatori per l'audacia con cui balzava oltre la sponda del motoscafo per equilibrarne le velocissime impennate.

Sono rimaste battute invece a Monfalcone le rappresentanti piemontesi nella gara dei karts. Ada Pace, la campionessa che spinge i suoi bolidi sull'autodromo di Monza a 180 all'ora, si è vista sorpassare sui 1500 metri del percorso dai corridori motorizzati delle due concorrenti venete. E' probabile che i motori dei quattro karts in gara non dessero un uguale rendimento. Solo così si spiega il notevole progressivo vantaggio dei veicoli avversari. Comunque la vittoria finale appiana tutto: grazie ugualmente, Ada Pace, e grazie, Vittoria Galdano.

Un punto perduto nella gara dei prezzi, ma si racconsoli anche lei, signora Carla, perché la sua prova è stata onorevole e il quarto milione incassato da Arona ha la virtù di cancellare ogni recriminazione.

La caccia agli errori nella scenetta teatrale ha segnato il pareggio fra Arona e Monfalcone e gli esperti ancora una volta sono stati costretti a rinviare quel folgorante successo con cui vorrebbero dare alla loro città i tre punti in palio.

Riabilitazione piena dei pulsantisti. Abbiamo rivisto lo scatto fulmineo, abbiamo risentito le risposte pronte e sicure che accendevano l'una dopo l'altra i dischi luminosi del punteggio. Il professor Rabozzi ha imbroccato l'anno della rivolta dei Boxers (1900), il comune in cui è nato Canova, il titolo (10 agosto) d'una poesia del Pascoli, ha identificato nell'autore dei Demoni Dostojewski. Il suo avversario professor Sartori ha potuto soltanto riconoscere in donna Prassede la moglie del Don Ferrante dei Promessi sposi.

Nelle domande di attualità, protagonisti il geom. Capra e il conte avv. Filiberto Valentinis, il rappresentante di Arona è partito con piena sicurezza accumulando punti su punti, rispondendo a domande di musica leggera e di jazz, a quesiti cinematografici e sportivi. Soltanto all'ultima domanda l'avvocato Valentinis potè collocare una sua risposta, guadagnando il punto dell'onore.

Una fiumana di spettatori allettati dal bel tempo è accorsa sul piazzale del lungolago per assistere alla trasmissione. C'era tutta Arona e schiere compatte di «quelli della montagna», come qui definiscono gli abitanti delle colline vicine. Lo spettacolo è stato commentato da un coro di esclamazioni, approvazioni, applausi e da pause di ansioso silenzio quando i cronometri scandivano il tempo in attesa delle risposte ai quesiti. Ma alla fine ogni ritegno è stato travolto e il palco ha subito un duro assalto da parte del pubblico, che superate le transenne e rotta la difesa dei vigili voleva manifestare da vicino agli esperti, agli organizzatori, a Enzo Sampò, l'entusiasmo per la quarta vittoria.

La presentatrice dovette essere protetta dalla calorosa manifestazione e riuscì a stento a raggiungere la macchina che doveva portarla, insieme con il regista Stena [?] e i componenti del comitato, a una cenetta ristoratrice in un belvedere sul lago. Intanto il lago e il cielo ribollivano di scoppi e di fiammate e fuochi artificiali.

Ed eccoci ora all'inizio della quinta settimana. Giovedì prossimo Arona dovrà vedersela con Cesenatico e la prova sarà senza dubbio aspra. Ormai le vedette [?] di Campanile Sera sanno che Arona è un formidabile avversario e niente tralasciano per batterla. Comincia una [illegible] settimana di preparazione e gli organizzatori pensano con qualche rammarico alle faccende personali e ai compiti d'ufficio che ancora una volta saranno sacrificati all'altare di Campanile Sera. Il sindaco incassa un altro milione e commenta: «Avevo certe pratiche da sbrigare che mi sembravano urgenti, ma vedo che dovrò ancora rinviarle di una settimana».

Ettore Doglio

Enzo Sampò sul palco con il portavoce della città

Cesenatico si prepara all'incontro con Arona

Cesenatico, venerdì sera.

La notizia che Cesenatico dovrà scendere in campo giovedì prossimo a «Campanile Sera» non è giunta di sorpresa poiché già si sapeva che, anche nel caso di una vittoria di Monfalcone, il prossimo turno sarebbe toccato alla cittadina romagnola.

I preparativi per l'incontro con Arona sono già incominciati poiché non si sottovalutano le difficoltà di battersi con un avversario agguerrito da quattro vittorie consecutive.

In ferie il telequiz alla fine del mese

La voce non è confermata - Si dice anche che la trasmissione non verrebbe ripresa in autunno - Il varo di una nuova rubrica?

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

«Avremmo potuto vincere questa sera — hanno detto, subito dopo la fine della trasmissione di Mike Bongiorno, i concorrenti di Monfalcone, amareggiati dall'improvviso capovolgimento delle sorti della gara —, ma evidentemente Arona è imbattibile, ha un incantesimo che la protegge».

Dal canto loro i concorrenti della città sul lago Maggiore circondano di cortesie e di attenzioni gli avversari sconfitti, quasi per farsi perdonare l'ennesima affermazione. Gli aronesi sono avviati a battere ogni record di «Campanile sera», e, con il morale alle stelle, si preparano a scontrarsi giovedì prossimo con Cesenatico.

Il più contento fra i vincitori della serata era naturalmente il prof. Mamante [?] Rabozzi, che durante la settimana si era recato a riposare a Nervi, a prepararsi alla gara nel tempo in cui correggeva gli ultimi compiti dell'anno dei suoi studenti.

Anche la puntata di ieri sera ha risentito di quell'atmosfera di stanchezza che da qualche tempo caratterizza il gioco di Mike Bongiorno. In questi giorni fra il trust di cervelli di corso Sempione, che hanno il compito di preparare e lanciare le nuove rubriche televisive, circolano insistenti le voci di una prossima cessazione del gioco. Come già accadde l'anno scorso nell'imminenza delle Olimpiadi, «Campanile sera» andrebbe in ferie verso la fine di luglio, ma questa volta non riprenderebbe il suo ciclo di trasmissioni e verrebbe sostituito da un altro telequiz.

In realtà, il compito dei responsabili del settore riviste e varietà della nostra televisione, in questo momento, è alquanto duro. Si tratta per loro di varare una serie di rubriche per il prossimo novembre, mese in cui avrà inizio l'attività del secondo canale, ma le idee, a quel che si sente dire, non sono numerose. Alcuni funzionari, incaricati di studiare i programmi delle altre teletrasmissioni europee e anche di quelle americane, avrebbero steso un rapporto piuttosto sconfortante, informando i loro superiori che, per il momento, non sembra vi siano in tutto il mondo trasmissioni di particolare interesse.

Mike Bongiorno e i suoi collaboratori, però, sono convinti che il pubblico continuerà ad apprezzare la formula che essi gli proporranno. La fortuna televisiva del presentatore italo-americano, dal tempo di «Lascia o raddoppia» a oggi, ha conosciuto momenti di particolare splendore e attimi di lieve declino, ma, comunque, non è calata di molto. Sia lui, sia Peroni [?], l'organizzatore di «Campanile sera», sono contenti dello «standard» della rubrica nel momento attuale. Essi sanno che d'estate le grandi prove sportive all'aperto divertono il pubblico. Anche ieri, infatti, le gare acquatiche hanno permesso ai tecnici della tv di effettuare delle emozionanti riprese. Per questo i responsabili di «Campanile sera» insistono nel porre in gara dei «campanili» di paesi marini o per lo meno lacustri.

La cosa non manca di suscitare proteste da parte di quei comuni di collina o di montagna che si sentono esclusi dalla gara televisiva. E poiché le domande di partecipazione al gioco sono numerosissime — in questa stagione è intuibile che l'apparizione di un paese alla rubrica di Bongiorno significa un sicuro lancio turistico per tutta l'estate — probabilmente gli uffici di corso Sempione dovranno ammettere prossimamente anche questi paesi di collina e di montagna.

c. b.

Valeria Caielli e Soresina Sato (in primo piano) dopo la vittoria nella difficile gara con i motoscafi

S'illumina il cielo d'Arona per lo scoppio di fuochi d'artificio

ANNUNCI ECONOMICI

CAMERE, MOBIL., PENS. L. [illegible] per parola

(Continua da pag. 4)

AFFITTO a persona fissa bella camera ammobiliata. Telefonare mattino 283-403.
PENSIONE signorile centrale ottimo trattamento familiare comfort moderni. Telefonare 583-387. A48393
SIGNORILE centrale ammobiliata 2 letti affittasi. Tutte [illegible]. Tel. 882-424.
SIGNORINA cerca ammobiliata uso cucina zona Mirafiori Lingotto presso signora sola. Telefonare 763-258.
SPAZIOSA bella ammobiliata bagno [illegible] non [illegible] Francia affittasi signorina stabile. Telefonare [illegible] 750-232. A48967

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

ABILE commessa bella presenza, pratica porcellane cristallerie, libera subito, offresi anche altro articolo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7260 — Torino».
ASSISTENTE edile diplomato pratica [illegible] lavori [illegible] certa ditta. Telefonare 386-407. A48631
DICIASSETTENNE dattilografa, licenza commerciale, offresi presso seria ditta. Telefonare 353-174. A48276
DIPLOMATO venticinquenne esperienza [illegible] e ufficio, attivo, presenza, cultura superiore, capacità organizzative offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8487 — Torino».
DISTINTO presenza, patente auto, offresi ufficio pagamenti; contabili fiducia. Garanzie, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9491 — Torino». A48377
IMPIEGATO 30enne esperienza decennale offresi per miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8444 — Torino».
LAUREATA australiana bella presenza offresi come istitutrice presso distinta famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7258 — Torino». A48934
PERITO agrario ventiseenne patente offresi. Telefonare 872-977. A48638
PERITO industriale pratico lavorazioni meccaniche offresi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9486 — Torino».
PERITO industriale, capo officina, lunga esperienza grande industria, cinquantenne, specialista trattamenti termici, metallurgia, organizzazione produzione, analisi tempi, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7244 — Torino». A46041
SIGNORINA pratica lavori ufficio, fatturazione, corrispondenza, libri paga, miglioreebbe impiego. Tel. 580-916.
SIGNORINA 20enne, diplomata maestra, conoscenza inglese francese, cerca impiego presso azienda o ditta privata. Telefonare 332-965. A48938
STENODATTILOGRAFA offresi ore libere dalle 18.30-20, 21-23. Tel. 756-476.
TRENTASETTENNE, coniugato, referenziato, presenza, scuole medie superiori, offresi lavoro fiducia od amministrazione piccola azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4109 — Torino».
VENTENNALE esperienza direzione fornace laterizi cerca sistemazione adeguata disposto trasferirsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7323 — Torino».
VENTISETTENNE pratico lavori ufficio, conoscenza francese, attivo, volenteroso, libero subito, offresi. Telefono 597-178.

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

A. ACCONCIATORE oppure pettinatrice cerco primi luglio, abilissimo massimo inserimento, buon stipendio. Via Nizza 9, Scuola acconciature. A48076
A elementi distinti, ambosessi, buona cultura, residenti Torino, grande ditta offre redditizio lavoro organizzato. Presentarsi lunedì 19 giugno, via Roma 101, Rag. Crosato, ore 10-12.
A SIGNORINA OFFRESI BUONA COMBINAZIONE PER COLLABORARE ANDAMENTO AVVIATISSIMO NEGOZIO ABBIGLIAMENTO UOMO SIGNORA. SCRIVERE SOLO SE PRATICISSIMA, INDICANDO ETA', POSTI OCCUPATI. ASSICURASI DISCREZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6694 — TORINO». A48160
ACCONCIATORI diplomati diventerete frequentando corsi accelerati presso nostra scuola, esperienza triennale, impieghi assicurati, arredamento negozi con massima facilitazione, Dante & Mario, via San Pio V 6. Telefonare 687.006.
ALBERGO Riviera Ligure cerca direttore albergo referenziato libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2006 — Torino». A48828
APPRENDISTA ordinanze cercasi per lavori ufficio e magazzino. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7230 — Torino». A47534
ASSUMIAMO valida dattilografa fatturista [illegible] giornale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7384 — Torino». A47517
ASSUMIAMO ambosessi maggiorenni, media cultura, per interessante lavoro ben retribuito. Presentarsi rag. Trada, via Roma 101, 3° piano, mercoledì ore 15-18. 567
AVVIATISSIMO studio architettura cerca geometra perito edile disegnatore buone capacità offrendo ottime condizioni. Dettagliare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2002 — Torino».
[illegible] CERCA DIPLOMATI 20-30ENNI DA ASSUMERE QUALI VENDITORI ZONE TORINO E PIEMONTE. STIPENDIO RIMBORSO SPESE PREMIO DI PRODUZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4283 — TORINO».
AZIENDA INDUSTRIALE CERCA RAGIONIERA CONTABILE. PRECISARE REFERENZE, PRETESE, ETA' A: «PUBBLICITA' STAMPA 9170 — TORINO». A48125
CADIN cerca per facile lavoro anche senza esperienza trentenni bella presenza facile parola. Stipendio e provvigione. Piazzale S. Gabriele da Gorizia 175 bis.
CERCASI abile ragazza pratica ufficio. Telefonare 206-178. A48793
CERCANSI distributori pubblicitarie, ottima retribuzione giornaliera fissa. Telefonare 513-465. A48119
CERCASI dattilografa 15-18enne. Referenze. Telefonare 537-188. A48127
CERCASI impiegata praticissima tutti lavori ufficio. Manoscrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 7896 — Torino».
CERCASI impiegata ragioniera libera subito conoscenza paghe contributi per media industria, zona Arsenale [?]. Telefonare 790-721. A40646
CERCASI per negozio commesse praticissime vendita articoli per la casa. Stipendio superiore categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 404 — Torino».
CERCASI signorina ragioniera praticissima contabilità lavori ufficio. Scrivere indicando pretese, posti occupati: «Pubblicità Stampa 7386 — Torino».
COMMERCIALISTA assume impiegata. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 9445 — Torino». A47291
COMMERCIALISTA cerca ragazza primo impiego massimo 17enne. Telef. 518-632.
COMPTOMETRISTA veloce, referenziata cerca ditta medicinali. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».
DIMOSTRATRICI abili [illegible] assume importante industria per propagandare prodotti dietetici. Tel. 399.109.
DIPLOMATO preferibilmente ragioniere, militesente, assume subito importante media industria elettromeccanica per ufficio commerciale. Telefonare 393-532.
DITTA materie plastiche termoindurenti cerca disegnatore con capacità progettazione e pratica lavorazioni. Indicare età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2082 — Torino». A48132
DITTA trasporti collettame cerca incassatore spedizioni. Domande manoscritte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2081 — Torino». A47511
FAMIGLIA cerca signorina nazionalità tedesca per conversazione lingua tedesca. Telefonare [illegible]. A47874

(Continua a pag. 8)

Salvi i novantatré a bordo

Si schianta atterrando un «Boeing» a Lisbona

Quando tutti i passeggeri già erano discesi dagli sportelli di sicurezza il grande reattore si è incendiato - Si lamentano solo alcuni feriti

Nostro servizio particolare

LISBONA, venerdì sera.

Un reattore «Boeing 707» si è schiantato atterrando ed è andato distrutto dalle fiamme nelle prime ore di questa mattina all'aeroporto di Lisbona. Sull'apparecchio si trovavano novantatré passeggeri e membri dell'equipaggio, ma nonostante il drammatico incidente non si debbono deplorare morti; soltanto alcune persone hanno riportato leggere ferite.

L'aereo, impiegato per il «volo 109» da Parigi a Lima, aveva appena toccato la pista dell'aeroporto di Portela, a Lisbona, quando il carrello cedeva di schianto e il «B-707» strisciava per lungo tratto sul cemento infilandosi quindi con il «muso» nel terreno a lato della pista.

I passeggeri in preda a comprensibile panico, dopo alcuni istanti riuscivano ad aprire gli sportelli di sicurezza e si buttavano tumultuosamente a terra: alcuni riportavano così ferite ma di scarso rilievo. Quando tutti erano già scesi, la benzina di un serbatoio si incendiava e in pochi secondi l'intero apparecchio era avvolto dalle fiamme senza che il servizio antincendi fosse nella possibilità di evitare il sinistro che ha causato alla Compagnia di navigazione cui apparteneva l'apparecchio una gravissima perdita.

Come si ricorderà, due settimane or sono a poca distanza da Lisbona precipitò in mare un aereo della linea Roma-Caracas.

u. p.

Trujillo ha lasciato 600 miliardi ai figli

NEW YORK, venerdì sera.

Il «New York Herald Tribune» scrive oggi che il generalissimo Rafael L. Trujillo, defunto dittatore della repubblica dominicana, ha lasciato ai figli una delle più grandi eredità del mondo: un miliardo di dollari, pari a 600 miliardi di lire.

Lieve terremoto registrato ad Agadir

AGADIR, venerdì sera.

Un terremoto di debole intensità è stato avvertito ieri nella città marocchina di Agadir.

Il sisma è stato più particolarmente avvertito nel centro della città.

Paralizzato il traffico, ieri sera per un'ora e mezzo, all'imbocco del ponte sul Po

Migliaia di automezzi fermati a Casale dal blocco dei cementieri in sciopero

La protesta voleva richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla vertenza che si trascina da un mese ed è già costata la perdita di 120 milioni di salari - Due operaie salite sull'avantreno di un'autocisterna hanno dato il via alla dimostrazione, provocando la sosta forzata di camion e vetture nell'importante nodo stradale - Nessun incidente, ma trenta attivisti sono stati denunciati - Gli sbarramenti non verranno più ripetuti quest'oggi

I cementieri in sciopero a Casale hanno bloccato ieri il ponte sul Po dalle ore 18,30 alle 20 provocando un ingorgo colossale sulla statale. Solo verso le 21 la circolazione è tornata normale

Dal nostro corrispondente

Casale, venerdì sera.

Al 31° giorno dello sciopero dei cementieri delle ditte «Eternit» e «Milanese & Azzi», la tensione si è acutizzata. Il disagio economico provocato dalla mancata corresponsione delle paghe (sono ormai più di 120 milioni di salari persi) e la delusione dovuta al fallimento del tentativo di mediazione operato dal sottosegretario al lavoro on. Calvi hanno provocato clamorose reazioni tra la massa dei duemila scioperanti. Dopo un primo blocco stradale attuato mercoledì sera e durato una trentina di minuti, ieri sera parecchie centinaia di operai, al termine di un comizio indetto dalle tre organizzazioni sindacali, Cisl, Cgil ed Uil, hanno istituito un altro posto di blocco.

Il traffico è stato arrestato sul ponte del Po, passaggio obbligato delle statali n. 31 e 31 bis del Monferrato, che a sud collegano Casale con Alessandria ed Asti e a nord con Torino, Vercelli e Mortara. La circolazione stradale è rimasta bloccata per un'ora e mezzo e si calcola che oltre duemila veicoli (in gran parte autotreni) hanno dovuto fermarsi.

Sono state due donne che hanno costretto a fermarsi il primo veicolo, un'autocisterna con rimorchio, all'imbocco del ponte sul Po. Le due operaie si sono sedute sul paraurti anteriore della motrice ed il loro gesto è stato subito imitato da vari uomini. La polizia ha individuato una trentina di persone, fra le quali quattro donne, tra i maggiori responsabili del blocco stradale e le ha denunciate, a piede libero.

Pareva che lo sciopero dovesse estendersi agli operai di altre tre cementerie casalesi, ma tale pericolo è ormai praticamente allontanato. Infatti la «Cementi Alta Italia», che, come le altre due ditte, aveva a suo tempo corrisposto 10.000 lire «pro capite» a titolo di acconto sugli accordi da stabilirsi e preventivamente accettati, ha concluso le trattative con i suoi dipendenti impegnandosi a versare altre 9000 lire per ogni operaio ed a ridurre l'orario settimanale a 46 ore ½ lasciando inalterata la paga di 48 ore. Si è quindi allineata con quanto concesso negli scorsi mesi dall'«Unione Cementi Marchino», e dalla «Fratelli Buzzi». In giornata è attesa la conclusione di un accordo analogo per la «Fratelli Barzero», mentre i titolari della «Gabba e Miglietta» hanno accettato anch'essi la riduzione dell'orario e proposto 15.000 lire di premio.

Stamane circa 200 scioperanti si sono riuniti nel cortile di Palazzo Langosco e poi, su moto ed anche in bicicletta, si sono diretti ad Alessandria per accompagnarvi i sindacalisti che hanno chiesto e ottenuto di essere ricevuti dal Prefetto dott. Sarro. La notizia della denuncia all'autorità giudiziaria di una trentina di dimostranti, ha avuto notevoli ripercussioni psicologiche sulla massa degli scioperanti. E' molto probabile che, contrariamente alle intenzioni palesate ieri, il blocco sul ponte non sarà ripetuto questa sera. Anche il comizio, previsto per domani, non avrà luogo in quanto non è stata presentata nei tre giorni la domanda all'autorità di P.S. Se la vertenza non sarà composta prima, il comizio si terrà lunedì pomeriggio e sarà probabilmente seguito dalla proclamazione dello sciopero generale.

Stamane è circolata una voce che non trova, almeno per ora, conferma, secondo la quale le direzioni delle aziende interessate allo sciopero (la Eternit, la Milanese e Azzi e l'Italcementi) avrebbero comunicato al sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, di essere disposte alla concessione dell'orario ridotto e del premio di collaborazione nella misura di 19 mila lire. Resterebbe tuttora in sospeso la questione relativa al rimborso, almeno parziale, dei salari perduti durante i trentun giorni di sciopero.

m. v.

La sciagura di Modena (quattro morti) non trova ancora una spiegazione tecnica

Nella curva fatale Cabianca fu visto manovrare disperatamente il cambio

Poi la rossa Cooper-Maserati infilò il cancello aperto dell'autodromo e piombò come un bolide impazzito sull'affollata via Emilia, falciando quattro auto, due motociclisti e un ciclista: quest'ultimo è l'unico che se la caverà - Il pilota, prima di morire, ha riconosciuto il figlio diciassettenne, che si trovava al «box» al momento della spaventosa disgrazia - Un giudizio di Enzo Ferrari

Dal nostro corrispondente

Modena, venerdì sera.

La sciagura dell'autodromo modenese, nella quale sono periti il pilota Giulio Cabianca e tre operai che rientravano dal lavoro proprio quando il bolide impazzito è piombato sulla via Emilia, falciandola alla velocità di 200 all'ora, ha gettato nel lutto la cittadella dell'automobilismo da corsa. Questa notte un numerosa folla si accalcava dinanzi alla clinica dove il corridore stava lottando con la morte; e alle camere ardenti dov'erano deposte le salme delle tre vittime è stato un incessante pellegrinaggio di gente.

Il drammatico incidente non trova ancora alla luce delle ultime indagini una spiegazione tecnica. C'è stata una somma di circostanze avverse, una fatalità spietata, che ha fatto sì che un cancello restasse aperto proprio pochi istanti prima che l'auto in corsa uscisse di pista e, trasformata in un mortale proiettile, piombasse

Il pilota Cabianca al termine di una vittoriosa gara

La Cooper-Maserati di Cabianca schiantatasi contro un muro dopo un volo di cinquanta metri (Telefoto)

sulla via Emilia nel momento dell'uscita degli operai dalle fabbriche (se fosse accaduto appena un'ora prima, le conseguenze sarebbero potute essere meno gravi). Vi sono probabilmente anche responsabilità o negligenze, che l'inchiesta, iniziata dalla Magistratura, individuerà ed eventualmente perseguirà. Frattanto la sciagura è stata attentamente ricostruita dalla prima inchiesta sviluppatasi attraverso sopralluoghi e interrogatori di testimoni.

Cabianca, che stava provando una monoposto Cooper-Maserati (cioè una vettura realizzata con telaio della Casa inglese montante posteriormente, un motore Maserati), con la quale voleva correre domenica a Spa nel Gran Premio del Belgio, girava già da tre ore quando è avvenuto l'incidente, egli era — ha poi detto un dirigente della scuderia «Castellotti», alla quale appartiene la macchina — all'ultimo giro della giornata di prove. La sciagura è avvenuta al termine del rettilineo dinanzi alle tribune, dove si raggiungono le massime velocità. Il rettilineo si conclude con una curva a novanta gradi, che costringe i piloti ad una serie di decelerazioni molto brusche negli ultimi trecento metri. E' il punto più difficile del circuito, quello dove si vincono le gare, perché il pilota abile può strappare qualche frazione di secondo ogni giro ai concorrenti meno esperti.

All'apice della curva si interrompe il «guardrail» di protezione e si apre un grande cancello che costituisce l'ingresso di servizio della pista, da dove entrano i furgoni delle Case. Cabianca giunse alla curva a duecento all'ora e gli spettatori che se ne stavano seduti sull'alto muro del recinto (sono gli operai delle officine automobilistiche e delle carrozzerie che si trovano nei pressi dell'autodromo e che, usciti dal lavoro, si arrampicano lassù per assistere alle prove che quasi quotidianamente si svolgono), compresero che non ce l'avrebbe fatta. Videro il pilota manovrare disperatamente il cambio; poi l'auto infilò l'apertura in direzione del cancello. Per una tragica fatalità questo, che è sempre chiuso, era stato aperto perché alcuni camion trasportavano all'interno dell'autodromo terra e ghiaia per lavori di sistemazione degli impianti.

L'auto si infilò nel cancello e attraversò come una rossa cometa la via Emilia. Investì in pieno una «Belvedere» pilotata dal cinquantacinquenne Gino Alboresi e la spezzò in due; poi travolse due motociclisti, gli operai Eugenio Stefani, cinquantenne, ed Ivo Messori ventinovenne: tutti e tre gli investiti morirono nel giro di pochi minuti. Fu urtato di striscio anche un giovane barista, il diciottenne Enrico Moro, che transitava in bicicletta: ha riportato la frattura delle gambe ed è il solo che se la caverà. Quindi il bolide di Cabianca travolse tre auto ferme ad un posteggio, fracassandole; infine andò a schiantarsi contro il muro di una fabbrica.

Il pilota rimase imprigionato con le gambe nella macchina sfasciata. Lo estrassero che non dava quasi più segni di vita. Aveva le gambe maciullate, le braccia spezzate, una lesione alla colonna vertebrale, la frattura di molte costole, un grave trauma cranico. Tre titolari di cattedre universitarie, un chirurgo otoiatra e un ortopedico lo operarono subito, ma il suo corpo era troppo straziato. Egli, prima di morire, in qualche momento di lucidità, al cappellano della «Maserati», don Mantovani, che l'assisteva, esprimeva il desiderio di confessarsi e di ricevere i Sacramenti. Riconosceva anche il figlio diciassettenne, che era a Modena con lui e che ieri si trovava ai «boxes», lontano circa un chilometro, quando avvenne la sciagura. Quando è giunta la moglie da Verona, qualche minuto prima delle 22, era già entrato in coma: la povera donna è arrivata appena in tempo a cogliere l'ultimo respiro.

Le ipotesi sulle cause del sinistro sono diverse: rottura dei freni, del cambio, bloccaggio dello sterzo, malore improvviso. «Non si può esprimere un giudizio — ha detto ieri sera Enzo Ferrari, il quale subito dopo la sciagura è accorso a rendere omaggio alla salma del pilota —, occorre interrogare prima. Io non me la sentirei di attribuire l'incidente ad una causa invece che ad un'altra. Certo è che ci sono lacune nell'impianto sportivo modenese. Se ci fosse stato il «guardrail» in curva, se il cancello fosse stato chiuso, l'incidente avrebbe avuto certo meno tragiche conseguenze. Ma non si possono attribuire colpe se non è stata prima fatta una attenta indagine».

La salma di Cabianca riposa da questa notte accanto a quelle dei tre operai vittime del bolide impazzito nella camera mortuaria, ove quattro anni fa venne composto il corpo di Eugenio Castellotti. Castellotti e Cabianca erano amici e il pilota veronese aveva serbato un ricordo vivissimo del grande campione scomparso, tanto che aveva voluto entrare (e ne era divenuto l'alfiere) nella scuderia intitolata al nome appunto di Eugenio Castellotti. Sono morti entrambi sullo stesso circuito, in circostanze esattamente uguali, entrambi al termine di una giornata di prove, all'ultimo giro, all'ultima curva.

Velelio Muratori

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e la temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Gravi accuse all'ex ministro della Giustizia Ede

La Camera inglese indignata per l'impiccagione di un innocente

Acceso dibattito sull'errore giudiziario che portò alla condanna di Evans - La Corte fu ingannata dalla deposizione del padrone di casa dell'imputato: allora insospettato, si rivelò poi un bruto che uccise 5 donne - Il processo non si rifarà

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Dai banchi dei laburisti alla Camera dei Comuni s'è levato ieri un grido di sdegno. Anche alcuni conservatori si sono uniti a questo atto di accusa contro l'organizzazione giudiziaria del Paese.

L'Evans era accusato di avere ucciso sua moglie e

Timothy John Evans

sua figlia, strangolandole. Non valse a nulla che egli si protestasse innocente; venne riconosciuto colpevole di duplice assassinio dalla giuria e condannato a morire per impiccagione. Sino al momento in cui gli venne imposto il cappio al collo dal boia delle prigioni, Evans

La signora Beryl Evans

piangendo e singhiozzando protestò la sua innocenza, ammonendo i suoi «carnefici» che il mondo un giorno avrebbe saputo l'«orribile verità». E questo è avvenuto ieri. Il grido d'indignazione si è levato prorompente contro l'ex-ministro James Chuter Ede, che ha dovuto chinare il capo di fronte all'evidenza dei fatti.

Con Evans nel processo comparve anche John Christie. Questi era il proprietario della casa in cui l'Evans abitava con la moglie e la figlia. Era stato chiamato a deporre come principale teste di accusa. Nessuno aveva dubbi sulla colpevolezza dell'Evans: spesso fra i due coniugi vi erano state liti violente, che talvolta si erano concluse con percosse e minacce. La figlia interveniva a favore della madre. Questi precedenti, che erano stati ampiamente esposti nella testimonianza implacabile di Christie, furono ritenuti determinanti e segnarono la terribile sorte dell'imputato. Evans chiese la grazia alla regina, che gli fu negata.

Tre anni dopo si ebbe la prima clamorosa sorpresa: John Christie era un sadico pericoloso: aveva ucciso cinque donne dopo aver usato loro violenza. Un individuo dalla doppia personalità, una specie di dott. Jekyll.

Ora l'«affare» Evans sarà riaperto, come sostiene l'attuale ministro degli Interni Butler, che però ai Comuni ieri ha sostenuto che da parte sua si rifiuterà di proporre la grazia reale a titolo postumo.

Egli ha pure dichiarato di voler accertarsi «al cento per cento» della colpevolezza del Christie, riguardo alla morte delle due sue inquiline. Ma ciò non servirà a nulla: la legge inglese non permette che un delitto abbia due capri espiatori.

Alfredo Mollier

EVVIVA GLI SPOSI!

La cerimonia di fidanzamento

La scelta dell'anello L'abito per il ricevimento

Se siete fidanzate ad un operaio, ad un impiegato da poco tempo assunto, ad un professionista che inizia adesso la sua carriera e non ha gioielli di famiglia, lanciate l'idea di un anello che servirà dopo come fermafede. Non costerà certo molto. Potrà essere di platino, d'argento, d'oro, con qualche piccola rosetta di brillanti. Non sbilancerà nessuno e sarà una cosa carina.

Diverso invece se notevoli sono le possibilità finanziarie. Nel caso, che non ci siano gioielli di famiglia, astenetevi dal desiderare «a voce alta» quel brillante di forma ovale o quello smeraldo preziosissimo con 58 sfaccettature che avete visto nella vetrina del più grande gioielliere della città. Può darsi che vi chiedano se preferite un brillante, uno smeraldo, un rubino o uno zaffiro.

Cercate di lasciare con gentile garbo la scelta al vostro fidanzato o alla famiglia di lui. Lasciate che vi regalino l'anello senza sceglierlo.

E se proprio volete il brillante, insistete perchè sia piccolo. I ricchi gioielli di famiglia sono di solito composti di una grande pietra centrale circondata da altre pietre. La superstizione preferisce l'antiquato anello della nonna a quello molto più moderno, che si presenta con due pietre, siano perle o brillanti, intrecciate. Sembra che l'anello di fidanzamento debba essere rappresentato da una sola pietra e non da due. Le ragazze che non sono superstiziose potranno invece optare per un anello a fascia, tempestato di brillantini, rubini, o una perla.

Meno costosi, ma non per questo meno simpatici sono i semi-preziosi. Il turchese, le pietre dure (giada, corniola, agata) il topazio e l'ametista; una bella luce ha l'acquamarina che, valorizzata da una originale montatura, assume l'aspetto di una pietra di pregio. E soprattutto guardate la vostra mano: se è piccola rifuggite dalle montature elaborate e sceglietela quelle leggere e sobrie.

Quando si consegna l'anello? I casi sono due: o a tu per tu, o nel corso di una cerimonia, più o meno pomposa, che è il «fidanzamento» vero e proprio, e darà il tono al matrimonio. Fuori posto quindi invitare una quarantina di persone al fidanzamento se avete già in animo di fare un matrimonio modesto.

L'etichetta dei grandi matrimoni prescrive una serie di ricevimenti; quello della fidanzata alle amiche, quello della madre della futura sposa alle damigelle, il cocktail poche sere prima delle nozze offerto ai più intimi ed un altro all'antivigilia con l'esposizione dei regali.

Ma se il «fidanzamento» rientra nella norma, basterà un ricevimento ai familiari e agli amici più intimi di lui e di lei, offerto in casa della sposa. Il servizio dovrà essere impeccabile (salatini, dolci, gelati, champagne, liquori) possibilmente eseguito da una buona pasticceria che fornisca anche un cameriere.

I più agiati offriranno un altro cocktail pochi giorni prima delle nozze con esposizione o no dei regali. Lasciamo la decisione alla preferenza di ognuno: chi vuole li esponga, ma senza offendere nessuno, accostando quelli di analogo valore, distanziando i duplicati. Chi non vuole, li metta in una camera a parte, ma sempre disposti con buon gusto (abbiamo visto dei servizi di valore accatastati, con le tazze rovesciate come su uno scolapiatti). Vuol dire che se le vostre amiche o colleghe insisteranno le condurrete nel salottino o nella stanza che avrete adibito a tal proposito.

E per quel giorno non agghindatevi troppo; scegliete un bel vestito, non troppo scuro, preferite le tinte pastello e non abbondate in gioielli. L'anello di fidanzamento dovrà essere la cosa più preziosa che avrete addosso. Non mettetevi perciò nè collane d'oro nè braccialetti massicci.

E' questa la seconda dell'ormai tradizionale gruppo di cinque pagine che ogni anno in questo periodo dedichiamo ai prossimi sposi.

La prima pagina è apparsa in «Stampa Sera» del 7 giugno scorso.

Le altre seguiranno nei prossimi giorni.

(Modello MERVING)

Il modello che presentiamo fa parte della collezione Merving per l'estate, disegnata da Ala De Angelis e dedicata alle donne che amano l'eleganza pratica, giovanile, disinvolta. E' di seta pura, verde intenso, con disegni stile «cravatta» in rosso, blu copiativo e bianco. E' un modello indispensabile alla sposa che si appresta a preparare il corredo da viaggio; indispensabile per l'indiscussa praticità del tessuto ingualcibile e sciallante e per lo stile adatto a molte circostanze del viaggio di nozze. L'abito «chemisier» è ormai un classico della moda: di stagione in stagione si rinnova con poche varianti che ne segnano l'adeguarsi ai nuovi canoni. La maggiore scioltezza, le maniche a chimono, il colore più nuovo, sono le caratteristiche di questo abito. I tessuti più adatti e moderni sono: twill di seta pura con disegni ingenui e geometrici ispirati alle cravatte maschili od ai tappeti persiani in colori intensi e vivaci, rosso-verde, bordò-viola, marrone-turchese, o gamme più dolci intonate ai pastelli, Shantung uniti in colori inediti, luminosi e freschi: verde cedro, rosa albicocca, giallo mimosa. Per le raffinate che preferiscono impostare il loro guardaroba su toni cupi consigliamo i tessuti mélange di seta cangiante. In questo caso sarà elegantissima la nota candida degli accessori. Gli accessori devono essere sempre sobri, classici, semplici: scarpe a tacco medio in pelle bianca con punta e tacco in colore, nel tipico stile inglese; cuffie spiritose di grossa paglia intrecciata in modo rustico, borse spiritose di giunco con vistosi manici di bambù o metallo dorato.

I PREPARATIVI MENTRE SI AVVICINA IL "GRAN GIORNO"

L'annuncio delle prossime nozze

Tutte le ragazze, fin da quando hanno aperto gli occhi verso l'amore, si preparano per il gran giorno, e l'anello di fidanzamento ne è il primo segno tangibile. Sin dall'antichità esso ha suggellato una promessa, è il simbolo dell'eternità.

Ora noi lo usiamo come ornamento, ma per millenni esso è stato un talismano ed un segno di potere. A Roma solo le persone libere potevano portarlo ed ogni funzionario aveva un anello con le proprie iniziali, grado e casato che gli serviva di sigillo.

L'uso decadde con le invasioni barbariche, però durante i secoli il significato simbolico di fedeltà e amore non andò perso, anzi si rafforzò sempre più; ed il donare un anello da parte dell'uomo alla donna amata divenne nel Medioevo una consuetudine tanto impegnativa quanto il matrimonio stesso.

Ai giorni nostri sono poche le coppie che ne fanno a meno anche perchè, oltre alle validissime ragioni sentimentali, è difficile che futura sposa e parenti di lei si trovino d'accordo sul non conformismo; non hanno tutti i torti, si vive in un paese ove le chiacchiere sono molto pungenti e certe persone se ne astengono solo se il soggetto in questione «ha l'anello».

La cerimonia delle nozze può durare mezz'ora, un'ora, tre, quattro perfino, ma se il matrimonio è sfarzoso e imponente; ma per tutti quel giorno richiede, però, una lunghissima preparazione.

Vi sono un'infinità di pratiche da sbrigare e di consuetudini da rispettare.

Di queste una delle prime è quella delle partecipazioni; un tempo erano spedite a nozze avvenute; ora se esse sono accompagnate dall'invito al rinfresco vengono inviate un mese prima; se invece hanno carattere puramente informativo una settimana o addirittura alla vigilia.

Sono sempre su carta bianca ed il cartoncino deve essere improntato alla massima semplicità anche nel caso di matrimoni di lusso.

L'annuncio può essere dato dai parenti o dagli sposi stessi. Nel primo caso appariranno sul lato sinistro i nomi del padre e della madre della sposa e su quello destro quelli dei genitori dello sposo, annunzianti il matrimonio della figlia o figlio con il signor X o con la signorina Y. In fondo la data, gli indirizzi, la chiesa. Si possono aggiungere i titoli accademici per entrambi i futuri coniugi. Se l'avviso viene dato dagli stessi sposi la dicitura è del medesimo tipo, ma si ometteranno i titoli. Gli inviti per il rinfresco vengono allegati alla partecipazione, sempre su carta bianca ma in formato diverso e più piccolo; stampati se il ricevimento è in grande stile, scritti a mano se è per pochi intimi. A questo deve provvedere la famiglia della sposa che spedirà gli inviti anche ai conoscenti dello sposo tranne gli amici intimi a cui dovrà provvedere personalmente egli stesso.

In ogni caso sarà compito della sposa compilare e spedire le buste.

E' consigliabile iniziare per tempo nella preparazione onde evitare le solite dimenticanze che procurano in seguito imbarazzanti e sgradevoli situazioni.

Si va diffondendo l'uso di regalare alla fidanzata un libriccino detto: «agenda delle nozze» in cui giorno per giorno vengono suggerite le cose ancora da fare e registrate quelle già fatte.

Alcuni mesi prima, non meno di due e non più di quattro, quando la decisione è già stata presa e non vi sono più ripensamenti, le due famiglie si incontrano per stabilire la data delle nozze; in questa occasione è la sposa che detta legge, tenendo conto degli impegni dei membri delle due famiglie.

Fissata la data, punto culminante, tutto ruoterà intorno con una precisione cronometrica, anche se apparentemente in una confusione piena di gioia e di felicità.

Bisogna scegliere l'abito che deve essere in stretta relazione alla imponenza della cerimonia, alle possibilità economiche, la «qualità» degli invitati, l'importanza dei testimoni e la posizione sociale dello sposo.

Subito dopo si designeranno i testimoni: uno o due per ciascuno degli sposi.

Ogni coppia ha le sue preferenze e la sua situazione particolare, in ogni caso è bene tener presente che tutti sono onorati di essere chiamati a testimonio e che si deve pertanto scegliere con oculatezza e non inimicarsi con nessuno.

A leggere queste righe si può avere l'impressione che ogni decisione diventi un tragico problema, nulla di tutto questo: basta un po' di buon senso e di tatto.

I giorni, intanto, scorrono veloci e ci si avvicina a lunghi passi all'appuntamento.

Due mesi prima, prova dell'abito e acquisto degli accessori, scarpe, biancheria, guanti, occuparsi delle partecipazioni, confetti, pubblicazioni, disporre per il ricevimento, che è sempre meglio affidare ad una impresa specializzata, e cento altre cose ancora.

Le spese del ricevimento sono a carico della famiglia della sposa; ma ultimamente, specie nel nord, si usa dividerle tra le due famiglie.

Tre settimane prima della cerimonia, inviare le partecipazioni, comprare le fedi, accordarsi con la fioraia per le decorazioni della chiesa, con il parroco per le funzione, le luci, i tappeti, con l'organista, con l'autonoleggio per le macchine, con il fotografo per eternare l'avvenimento.

Una settimana prima: ultime prove dell'abito, appuntamento dal parrucchiere, ringraziamento dei regali, controllo dei documenti, preparazione del viaggio possibilmente con l'aiuto di una buona agenzia.

Alcuni giorni prima: distensione, calma, cura di bellezza, ultimo super controllo, cocktail agli intimi, invio delle partecipazioni agli estranei.

Poche ore prima: riposo - riposo - riposo.

Poi, finalmente: «Uniti per tutta la vita».

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il nostro ciclismo (tanto per cambiare) fa le scintille

Nencini dal Giro della Svizzera minaccia «forfait» per il Tour

Tutto regolare nell'ambiente ciclistico dopo l'annuncio della squadra per il Tour. Si discute, si polemizza, c'è chi minaccia «forfait», come Nencini, c'è chi si riserva di decidere dopo il Giro del Piemonte, come Defilippis: è già successo in passato, succede ora, succederà ancora. Tutto regolare, quindi.

Il vincitore del Tour 1960 fa presente, dalla Svizzera — o la sua squadra fa eco alla voce grossa del toscano — che lui in Francia ci andrà soltanto se gli daranno come gregari anche Coletto e Cestari, perchè quelli designati non gli bastano. La C. T. del Professionismo replica dicendo che Cestari è stato scartato per validissimi motivi e che Coletto, inizialmente propenso a partecipare alla corsa, ha fatto poi marcia indietro nonostante le sollecitazioni di Magni e di Covolo.

Del resto Nencini — e sono parole di Magni — potrà contare sui suoi compagni della Ignis Conti e Benedetti, nonchè su Boni, Falaschi, Pizzoglio e Conterno, dispostissimi ad aiutarlo benchè appartenenti ad altre Case. E chi non ubbidirà agli ordini in tal senso dell'accompagnatore Covolo, verrà rispedito a casa per direttissima.

Nencini però si lamenta lo stesso, e con lui si lamenta Defilippis, che ha chiesto di avere come gregari Di Maria e Barale ed invece non ne ha avuto neppure uno, ed inoltre è rimasto piuttosto toccato nell'orgoglio dal fatto che la Ignis avrà apertamente ammesso di non volerlo in squadra con Nencini. Protestano, si lamentano, rilasciano interviste; poi, al momento della partenza (a meno che intervengano motivi di salute che nulla hanno a che fare con la pubblicità) ci saranno anche loro. Anche all'epoca di Bartali e Coppi era così e poi tutto si aggiustava. Tutto regolare, dicevamo.

Nencini protesta

Anche Nino Defilippis protesta [ma punta al Giro del Piemonte]

Nino Defilippis

Nino Defilippis, domenica sera, dopo il Giro del Piemonte, si fidanzerà ufficialmente con la signorina Giulia Lotti. Il «Cit» — è logico pensarlo — ci tiene particolarmente a presentarsi alla fidanzata e davanti ai parenti ed amici che accorreranno per festeggiarli, con l'aureola del vincitore del Giro del Piemonte. Per questo Nino, dopo un paio di giorni di sosta post-Giro d'Italia, ha ripreso intensamente la preparazione, scorrazzando per le strade dei dintorni di Torino insieme a Braga, Ciacci e Conterno. Specialmente sulla salita di Superga e su quella successiva della Rezza — che forniranno l'originale ed impegnativo finale della competizione di domenica prossima — il campione d'Italia ha voluto collaudare a fondo le sue attuali condizioni, ricavandone una impressione senz'altro soddisfacente.

Agli organizzatori del Giro del Piemonte, che si svolge quest'anno sotto l'egida di «Italia '61» continuano frattanto a pervenire le iscrizioni dei migliori corridori. All'adesione delle squadre Ghigi, Vov, Molteni, Carpano, Baratti, Ignis, Fides, Legnano, Europhon, Atala e Gazzola, si è aggiunta ieri quella della Torpado, che presenterà accanto al «selezionato» per il Tour Carlotto Brugnami, quel Renato Giusti che con le sue due vittorie di tappa si è messo in luce fra i migliori ciclisti del Giro d'Italia, e poi Liviero, Pellinati, Galeaz, Accorsi, Verucchi e Franceschetto. Altre iscrizioni sono previste nella giornata di oggi, tanto da dare al Giro del Piemonte un rilievo d'eccezione.

L'arrivo del Giro del Piemonte avverrà, come è nella tradizione, al Motovelodromo, con ingresso gratuito al pubblico.

Per il Tour dell'avvenire

Domenica, in occasione della tradizionale Coppa Cuorgnè, il C. T. Rimedio designerà definitivamente gli otto dilettanti che fra breve tenteranno l'avventura sulle strade di Francia.

Lo scalatore Bruno Fantinato (nato alla fine del 1941 a Fratta di S. Giustina, nel Veneto) che ieri ha vinto il circuito premondiale di Olavena, farebbe parte della squadra del T. d'A. Egli si è trattenuto in Piemonte e domenica sarà alla partenza, appunto a Cuorgnè, del trofeo Perona. La corsa, severissima, è di 206 km. e il via verrà dato alle 10 precise. Gli iscritti sono già 60.

Il 4 a 1 inflitto dai calciatori azzurri alla compagine di San Filippo

ITALIA: molto meglio del previsto ARGENTINA: squadra senza brio

Ferrari può essere soddisfatto, finalmente è sulla buona strada - I nostri avversari e l'inutile gioco duro - Un bel primo tempo ed una ripresa in sordina

Firenze, venerdì sera.

Per noi, ripetiamo, la partita è durata una metà tempo sola: la prima. In essa, ognuno dei due contendenti ha detto quello che intendeva dire: quello che sapeva e poteva dire. Cioè parecchio lo ha detto l'Italia e poco o niente l'Argentina. Poi i sudamericani che erano venuti, a loro stesso dire, per ambientarsi e per abituarsi al giuoco del Continente europeo, hanno creduto di ottenere questo ambientamento ricorrendo al giuoco falloso. Ed allora hanno distribuito botte a destra ed a sinistra senza nessun riguardo, finchè non sono incappati nella ritorsione degli azzurri. Del comportamento dei sudamericani, le spese sono state fatte da due degli azzurri; tutti e due appartenenti all'attacco, Lojacono e Brighenti. Il secondo tempo è stato una ben brutta cosa, ed esso, con una rete per parte, è giusto che per lo meno non abbia lasciato traccia alcuna nè sul giuoco — se non quella della sua distruzione quasi totale — nè sull'esito dell'incontro.

La prestazione dell'undici italiano segna un miglioramento sulla prova ultima, quella sostenuta contro gli inglesi a Roma. Miglioramento del comportamento dei singoli, e miglioramento del giuoco d'assieme. Tre belle reti hanno coronato l'esito della partita — cioè sempre del primo tempo della medesima — ed il fatto che siano stati proprio due giocatori nati in Argentina a segnarle per noi queste tre reti, non è che un indice della nostra situazione interna.

Degli argentini che sono scesi a Firenze, non è possibile — con tutta la buona volontà di questo mondo — dire un gran bene. Con quella squadra, e col modo in cui essa giuoca, non si può andare molto lontano. Nè nel prossimo campionato del mondo, nè in gare amichevoli. L'unica virtù che questa squadra possegga è quella del palleggio, quella che è propriamente tipica di tutti i sudamericani. La palla la controllano bene tutti quanti. All'infuori di questa, poca o nulla. Non velocità, non rapidi spostamenti, nessuno scatto, mai rapide ed improvvise impostazioni di giuoco, mai aperture larghe sulle ali, con giuoco in profondità, mai idee che escano dal comune. Una cosa veramente desolante come monotonia e come meschinità.

Il San Filippo, la mezz'ala sinistra, benchè sia piccolo di statura e esile di fisico, è tecnicamente più che discreto e ha fama, anche nell'America Meridionale, di essere un gran cannoniere. Col tipo di giuoco seguito nell'incontro di ieri dagli argentini, egli non ha potuto giungere mai a fruire di una posizione da tiro favorevole. I nostri giocatori ne capivano prima di lui i passaggi che alla sua persona sarebbero stati indirizzati, ed ogni volta li bloccavano, li stroncavano inesorabilmente. In realtà non c'era nulla da fare per l'undici argentino contro una squadra azzurra che giocasse come quella di ieri.

Il pubblico lo ha capito. Si è entusiasmato nel primo tempo, si è annoiato prima ed inquietato poi nel secondo, ma ha detto chiaro coi suoi applausi, col suo contegno, il grazie che i giocatori ed il commissario Ferrari si meritano. La nostra squadra nazionale è avviata sulla via del progresso. Bisogna lasciarla fare. Occorre secondaria perchè essa continui sulla strada sulla quale si è messa.

Vittorio Pozzo

Mora trasforma il rigore concesso dall'arbitro per atterramento in area di Sivori (Tel. a «Stampa Sera»)

Sivori "double face,,

Era felice per aver segnato due goals, era triste per aver cooperato con tanta efficacia alla sconfitta dei suoi connazionali - Chi sarà il nuovo centravanti dell'Inter?

Da uno dei nostri inviati

Firenze, venerdì sera.

Negli spogliatoi degli azzurri, il selezionatore unico Ferrari poteva finalmente allontanare tutte le preoccupazioni; la Nazionale aveva vinto, non solo, ma si era affermata con un punteggio quale da tempo non si registrava. I falò improvvisati con giornali stavano spegnendosi sugli spalti ed il pubblico correva verso le case, forse per rivedere ancora una volta il primo tempo, che è stato la parte migliore di tutto l'incontro. Mentre i calciatori si cambiavano velocemente, per correre ai banchetti, Ferrari osservava: «Quando si vince non si è del tutto contenti ugualmente, perchè si vorrebbe qualcosa di più; effettivamente, del secondo tempo avremmo fatto a meno. Non posso però negare la mia soddisfazione. Da quanti anni l'Italia non segnava quattro goals in una partita internazionale? Da quanto tempo i nostri giocatori non erano applauditi in modo così cordiale? ».

In effetti, la squadra azzurra, trascinata da un magnifico Sivori e ben sorretta da una difesa che ha dato il rendimento migliore nella prima parte della gara, ha soddisfatto gli spettatori. A proposito di pubblico, questo era finalmente discreto, nonostante l'ora decisamente insolita per un incontro tra selezioni nazionali che si svolga in Italia. Quarantacinquemila presenti, 43 milioni di incasso, trentatremila paganti sono cifre che insieme a quella dei goals attivi costituiscono un bilancio lusinghiero della giornata.

Fra tutti i protagonisti la figura più interessante e quasi patetica è quella di Sivori. Il juventino sentiva in modo particolare questo incontro, dovendo giocare contro gli argentini, ai quali egli è giustamente affezionato essendo nativo di Buenos Aires. Nonostante il suo stato d'animo, Sivori si è impegnato con la caratteristica caparbietà che lo distingue. Questo giocatore, in una stagione iniziata in modo confuso, con fasi in cui egli stesso era preoccupato, ha acquistato con il passar dei mesi una maturità ed una energia che lo onorano. Lo scugnizzo ha lasciato il posto ad un uomo sensibile ma pieno di tenacia e conscio non solo della sua vena di sportivo ma della responsabilità che grava sulle sue spalle. Anche nell'incontro di ieri sera Sivori è stato il trascinatore della squadra azzurra, completando con due bellissime reti, applaudite entrambe a gran voce dagli spettatori, il primo punto che la Nazionale aveva realizzato su punizione. Mora, freddissimo nell'occasione del penalty, aveva concluso la serie delle marcature.

«E' una gran bella serata — ha detto Sivori — ma non so se essere del tutto felice o un po' rattristato; credevo che gli argentini potessero fare una figura migliore». Fatta questa considerazione, velocemente il juventino è corso ai microfoni della Radio argentina, dove era reclamato per una nuova intervista.

I due atleti meno soddisfatti della serata erano logicamente Lojacono e Brighenti, colpiti entrambi rudemente in incidenti di gioco. Lojacono dovrà esaminare il suo ginocchio e sottoporlo ad esame radiografico e Brighenti dovrà pure rimanere a riposo e far controllare la spalla che ha battuto a terra in seguito ad una spintone di un avversario. Il prof. Riva, che cura la nazionale, ha affermato però che spera si tratti di malanni non serissimi. Ad ogni modo, soltanto la radiografia darà una indicazione sicura.

Nel campo argentino volti piuttosto preoccupati. I bianco-azzurri si aspettavano forse di perdere, ma non credevano che l'Italia fosse tanto forte. Rossi, il giocatore che ha disputato un solo tempo essendo stato sostituito nella ripresa da Pando, ha detto: «Ho avuto modo di osservare bene i miei avversari, prima avendoli come diretti antagonisti, poi rimanendo ai bordi del campo. Sivori naturalmente mi ha impressionato sopra tutti, ma l'intera squadra italiana nel suo complesso è stata assai più agile ed omogenea della nostra».

Il selezionatore Spinetto ha ribadito il principio che questi incontri per l'«undici» sud-americano rappresentano prevalentemente un allenamento. Infatti l'Argentina dopo la partita vinta in Portogallo per 2 a 0, dopo quella persa per 0 a 2 in Spagna e quella persa ieri per 1 a 4 a Firenze, dovrà ancora giocare il 18 in Cecoslovacchia, il 22 a Mosca contro la Russia, per concludere la sua tournée il 25 sul campo di San Siro contro l'Inter.

A proposito di Inter, l'allenatore dei nero-azzurri, Herrera, presente a Firenze, ha dichiarato che la sua squadra ha acquistato un fortissimo centro-avanti latino; non ha però voluto dichiararne il nome. Le ipotesi sono parecchie.

Paolo Bertoldi

Trofeo La Stampa di bocce

Oltre 100 società in gara per i «Pallini d'oro Cora»

Tutti i migliori giocatori di bocce di categoria C e Propaganda di oltre cento Società e Gruppi si disputeranno domenica prossima i prestigiosi «Pallini d'oro Cora». Il montepremi, per usare una frase che ricorre nelle competizioni sportive, è cospicuo: saranno premiate cioè le coppie fino alla 64ª. Per le Società cui appartengono i giocatori, oltre il «Trofeo La Stampa» (triennale), su cui hanno già posto una prima ipoteca la Società Bocciofila Torino, l'Ilcocite e G. S. Fiat, sono in palio la Coppa Enal, Salis, Lombardi e del Cral «La Stampa».

La gara si svolgerà in due gironi: «A», sui campi della Società bocciofila «Avvenire San Paolo», e «B» sui campi «La Stampa», su quelli della Società Sip, Riv, Postelegrafonici e San Salvario; un imponente complesso di 154 campi che consentiranno un rapido svolgersi delle partite. I giocatori dovranno essere cartellinati U.B.I. o Enal-F.I.G.B.

Il Santos domenica gioca a Torino contro la Juventus

E' in arrivo Pelé, fuoriclasse del calcio

Le fantasiose partite del negretto durante il recente torneo di Parigi - I brasiliani stasera a Caselle

Dopo aver conquistato Parigi, il negro numero uno del football mondiale, Edson Arantes do Nascimento (meglio conosciuto come Pelé) viene alla conquista di Torino. Il «Pelé Football Club», come i giornalisti parigini hanno con felice battuta soprannominato lo squadrone brasiliano del Santos, arriva stasera all'aeroporto di Caselle, poco dopo le 21. I fenomenali calciatori brasiliani arrivano carichi di allori; battuto (per 5 a 4) mercoledì sera a Parigi il Racing nelle eliminatorie del torneo parigino, ieri sera, di fronte a 50.000 spettatori entusiasti, hanno «cancellato» il Benfica superandolo per 6 a 3.

Queste le due ultime imprese del Santos che ha così totalizzato 9 vittorie da quando ha iniziato la tournée in Europa. Tre altri «matches» i brasiliani li hanno chiusi in parità, subendo una sola sconfitta a Gand, in una sera di freddo intenso e privi del fenomenale Pelé.

Quanto il prestigioso calciatore negro valga, nel complesso sudamericano, lo dicono chiaramente due episodi accaduti proprio nel torneo parigino. Nella partita eliminatoria contro il Racing, martedì sera, al 27' della ripresa l'attaccante francese Douis mise a segno il secondo goal per la propria squadra, portando il punteggio a 3-2.

Pelé fece la faccia scura (si fa per dire), richiamò con un urlo secco i compagni, partì di slancio e dopo aver «arato» la metà campo del Racing scagliò in goal un pallone imprendibile. Trascorsero altri sessanta secondi e Pelé ripete prodezza: ingannò con due «finte» successive altrettanti difensori parigini poi servì da gran signore l'ala destra Dorval che realizzò così uno dei goals più facili della sua carriera.

Ieri sera, sempre a Parigi, nella finale del torneo, Pelé ha rifatto «fantasia». Il Santos, con un ritmo travolgente ed avvalendosi della superba regia di un Pelé in stato di grazia, aveva infilato cinque palloni nella rete del Benfica, senza subire alcuna rete. Poi i «carioca» avevano levato il piede dall'acceleratore ed i portoghesi ne avevano approfittato per andare in goal tre volte di fila, sempre con l'interno destro Eusebio, un negretto di buon valore.

Dopo il terzo punto del Benfica, Pelé fece la faccia annoiata, s'impadronì della palla, avanzò in «dribbling» verso l'area avversaria, scartò uno dopo l'altro, come tanti birilli da gimkana, cinque giocatori portoghesi, indirizzò il portiere lusitano da una parte ed infilò la sfera in rete dall'altra.

Ecco, tutto qui. Ma basta a presentare lo stile e la capacità di uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi.

Domenica sera il Santos affronterà la Juventus. Tra i bianconeri sarà in campo anche Sivori che ieri sera si è nuovamente vestito da grandissimo giocatore ed ha guidato gli azzurri alla vittoria con l'Argentina. Il duello a distanza Sivori-Pelé sarà spettacolo nello spettacolo.

Giuseppe Barletti

Una «toto-scheda» tipo esportazione

1 INTER - SPARTAK. Nella squadra milanese giocherà Suarez (400 milioni) e forse un grande centravanti sudamericano. L'Inter dovrebbe prevalere sui boemi.

X 2 1 JUVENTUS - SANTOS. Nel grandioso spettacolo calcistico di «Italia 61» tra Juve e Santos, i brasiliani partono favoriti. Li guiderà il prestigioso Pelé.

X 2 NAPOLI-RIVER PLATE. Partita numero tre nel torneo di «Italia 61». Il Napoli, per giocando di buona lena, non potrà che inchinarsi alla superiorità degli argentini che recentemente, a Madrid, hanno battuto nettamente che il Real di Di Stefano.

1 ROMA - RACING PARIGI. I giallorossi, che ritrovano in squadra il portiere Cudicini, dovrebbero spuntarla sui francesi.

1 SAMPDORIA-BOLOGNA. I liguri hanno la possibilità di emergere anche in campo internazionale e possono «far fuori» il Bologna in questa gara eliminatoria della Coppa Europa.

UDINESE-KLADNO. Non valida.

1 ATALANTA-NANCY. I bergamaschi hanno vinto a Nancy, domenica scorsa, nel primo turno della Coppa dell'Amicizia.

1 X LANEROSSI - SEDAN. I vicentini tenteranno di restituire ai francesi l'«1 a 3» subito a Sedan.

1 PRATO - STRASBOURG. Probabile che i toscani facciano un «bis» del successo riportato in terra di Francia domenica passata.

1 X SPAL - ST. ETIENNE. Arduo, per gli spallini, superare la quadrata difesa del St. Etienne.

1 VENEZIA-MONTPELLIER. Dopo il «3 a 1» di domenica scorsa in Francia, i veneziani sono favoriti dal pronostico.

X METZ - MANTOVA. La compagine lombarda è in grado di ben figurare anche a Metz, ribadendo il successo della settimana scorsa.

X NIMES-MILAN. I francesi, a S. Siro, hanno pareggiato (0 a 0) e l'impresa dovrebbe riuscire anche ai rossoneri, a campo invertito.

1 CANNES-GENOA. Il Cannes ha brio e slancio, il Genoa è in disarmo.

X ROUEN-PADOVA.

Germania-Italia di Davis

I nostri tennisti impegnati da oggi sui campi di Monaco

Monaco, venerdì sera.

Pietrangeli e Sirola debuttarono in doppio, l'uno a fianco dell'altro, in Coppa Davis sei anni fa sul campo del T. C. Iphitos. Erano, quelli, i tempi d'oro di Gardini e di Merlo che furoreggiavano nei singolari. Da quel momento Nicola e Orlando hanno disputato nella zona europea 26 incontri di doppio, vincendoli tutti. A sei anni di distanza ritornano sul campo che salutò il loro trionfale esordio «davistico» nella malcelata speranza di mantenere intatto il mito dell'imbattibilità.

Ma i tempi sono cambiati. Nel giro di soli sei mesi Orlando Sirola è letteralmente crollato. Dopo la clamorosa affermazione conseguita a Perth nella finale interzone della Davis, il «gigante» non ha più infilato una vittoria nel libro d'oro. E' passato di sconfitta in sconfitta con la massima naturalezza e anche ora, pur cercando disperatamente di risalire la corrente, è ben lontano dal grado di forma agognato. Il confronto di Bruxelles con il Belgio e gli ancor più recenti risultati negativi accusati al Torneo di Losanna parlano chiaro.

Eppure i tecnici federali hanno preferito giocare nuovamente la «carta Sirola» come secondo singolarista anzichè rilanciare Gardini. Anzi, nemmeno si sono fatti parte diligente, come avrebbero dovuto, di avvertire Gardini che contro la Germania avrebbe giocato ancora Sirola. Cosicchè il milanese ha saputo della sua «bocciatura» soltanto al momento del sorteggio. Ovvio dire che i tecnici tedeschi si sono rallegrati per la decisione dei loro colleghi italiani.

I tedeschi si sentono sicuri di eliminare l'Italia dai quarti di finale della zona europea della Coppa Davis, che s'inizia oggi alle ore 14 con il singolare fra i numeri uno delle due squadre, e cioè Pietrangeli e il mancino Kuhnke, al quale seguirà il singolare fra Sirola e Bungert. I tecnici e i tennisti germanici sono convinti che, pur terminando la prima giornata in parità, con un successo per parte, il risultato finale parlerà in loro favore perchè non solo Sirola perderà due punti in singolare, ma non sarà nemmeno in grado di dare l'apporto incondizionato a Pietrangeli nel doppio.

Come già a Bruxelles, sarà il doppio a decidere circa la permanenza dell'Italia nella Davis edizione 1961. Sempre ammesso, però, che Pietrangeli riesca ad assicurarsi due punti nei singolari. Il romano, fresco vincitore del Torneo internazionale di Losanna, in allenamento è apparso in buone condizioni di forma e di salute. Kuhnke e Bungert, per quanto giovani ed esuberanti, in fatto di classe ed esperienza sono nettamente inferiori all'azzurro.

Kuhnke e Bungert unitamente a Stuck, che non è stato incluso nella squadra perchè fuori forma, pur essendo il miglior tennista tedesco, hanno fatto parte della nazionale juniores che nel 1956 a Baden-Baden incontrò quella italiana. Allora i nostri ragazzi ebbero la meglio, ma mentre gli italiani o sono scomparsi dalle file agonistiche o ristagnano come Tacchini, che fu il protagonista di quel confronto, verso la metà della classifica di prima categoria, i tedeschi hanno fatto strada a tal punto da impensierire niente meno che i finalisti della Davis dell'anno scorso.

Pronostici ippici

1-3 MILANO (S. Siro), Gran Premio di Milano (galoppo; L. 20.000.000, m. 3000; 13 partenti). Sardi (gr. 1) è il favorito; per il secondo posto preferiamo Bestile (gr. 2).

1-2 TORINO (Torretta), Seconda Grande Steeple Chase di Torino (ostacoli; L. 3 milioni, m. 4000; 11 partenti). I migliori: Colonia (gr. 1) e Tallisbourg (gr. 1).

3-1 NAPOLI (Agnano), premio Rosenberg (galoppo; Lire 300.000, m. 1300; 14 partenti). Prova aperta, in cui si pensa buono la «chance» di Djebel Tori (gr. 2) e Foschina (gr. 1).

3-1 NAPOLI (Agnano), premio Sanlion (galoppo; Lire 510.000, m. 1600; 11 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Palanquin (gr. 2) e Squera (gr. 1).

1-X FONDI DI [illegible] (Breda), premio Clyde The [illegible] (trotto; L. 410.000, metri 2050; 9 partenti). Pinca (gr. 1) ci pare il cavallo da battere; per il secondo posto indichiamo Ferugino (gr. X).

1-X TRIESTE (Montebello), premio del Turismo (trotto; L. 410.000, m. 2050; 9 partenti). Vediamo bene in corsa Morano (gr. 1) e Newmarket (gr. 2).

Incominciano le finali del campionato juniores

Cominciano stasera, allo Stadio Comunale di Torino, le partite per le finali del campionato calcistico juniores per i settori dei dilettanti, dei semiprofessionisti e dei professionisti. Stasera (ore 19,45) si incontreranno (per il settore dilettanti) Juventus Palermo e Del Duca Ascoli (arb. Bassolino), mentre alle 21,15 si giocherà il confronto Nuova Verbania-OMI Roma (arbitro Lo Giudice). Verranno disputati due tempi di 35 minuti l'uno, con eventuali tempi supplementari di 10'. La finale verrà disputata domenica sera prima del «match» Juventus-Santos.

Per il settore semiprofessionistico le semifinali di lunedì 19 giugno sono: ore 19,45 Bolbiate-Cenisio (arbitro Accamasso); ore 21,15 Pescara-Salernitana (arbitro Rosingna). La finale si terrà il 21 giugno prima dell'incontro Juventus-Racing.

Per gli juniores del settore professionistico il programma è il seguente: 21 giugno ore 19,45 Inter-Roma (arbitro Politano); ore 21,15 Bari-Spal (arbitro Pignatel). La finale verrà giocata il 24 (o il 25) giugno prima della gara conclusiva del torneo internazionale di Italia '61.

Il torneo di polo

Oggi seconda giornata di gare al torneo internazionale di polo a cavallo che si disputa alle Torrette di Vicoro; alle 17 scenderanno in campo le squadre di «San Maurizio» e di «Bisnigi»; un'ora dopo sarà la volta di «El Arco» e «Acqua Acetosa».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La bella messicana a Cinecittà

La bella attrice messicana Katy Jurado si reca spesso a Cinecittà per assistere alle riprese del film «Barabba» nelle quali compare il marito Ernest Borgnine

"Holiday on Ice,, questa sera al Palazzo dello Sport

Le più belle ragazze in vacanza sul ghiaccio

La celebre rivista americana debutta con un grandioso complesso di mezzi e di artisti - Ognuna delle 24 danzatrici guadagna 200 mila lire al mese

Nell'interno del nuovo «Palazzo dello Sport» al parco Ruffini, decine di operai specializzati hanno allestito uno dei più inconsueti palcoscenici del mondo. Un campo di ghiaccio a forma rettangolare della lunghezza di 40 metri circa, per 20. Lo spessore è di 8 centimetri. Sotto la pesante coltre corrono 18 mila metri di tubi frigoriferi a serpentina.

Tutto questo apparato tecnico è pronto per ospitare stasera alle 21,15 «Holiday on Ice», la rivista sul ghiaccio definita da Jean Cocteau «la nuova meraviglia del mondo». Lo spettacolo, che si ricollega alla tradizione classica dei musical americani, è una produzione che si rinnova ad ogni stagione. Prima in ordine di valore delle sei analoghe «Holiday» che si esibiscono a Tokio, a Madrid, nell'America del Sud, a New York, a Sidney e a Città del Capo, l'ice-show raduna quanto di meglio esiste oggi nel campo del pattinaggio artistico.

Vi sono ballerine, comici, clowns, soubrettes, le 24 «Glamour girls» e gli «Ice squires» che corrispondono in teatro ai grandiosi corpi di ballo delle riviste di Broadway o di Hollywood. Il successo di questo spettacolo si basa soprattutto sulla eccezionale bravura degli artisti, sul repentino mutamento dello scenario ricco e fastoso, sulla perfetta coreografia e sulle musiche in voga.

Il pubblico si domanda quanto viene a costare la messa in scena: non meno di 3 milioni per sera. Ognuna delle 24 danzatrici percepisce circa 85 dollari la settimana. Oltre 5 mila dollari occorrono per gli onorari delle «stelle» e delle coppie solisti. Il valore dei costumi si aggira sui 180 mila dollari. L'arredamento intorno ai 15 mila. Basti poi pensare che il consumo dell'energia elettrica impiegata per mantenere la pista e per alimentare gli innumerevoli riflettori disseminati ovunque, è pari a quello di una città di 18 mila abitanti. Quanto agli artisti, la novità dell'anno è Anna Galmarini, l'unica italiana, campionessa nazionale di pattinaggio. Interpreterà il quadro «Pattini stregati» che tanto successo ha riscosso nel corso della tournée. Gli altri campioni danno vita a stupendi numeri in technicolor come «Follie di Parigi», «Valzer sotto la neve», «Incanto esotico», «Jazz» per la prima volta interpretato sul ghiaccio, «Folclore spagnolo», «La Sagra dei tulipani», «Il mago di Oz», e altri, compresa una parodia di Marilyn Monroe ambientata a Hollywood. Lo spettacolo termina con la perfetta ricostruzione del «Capodanno cinese a San Francisco».

u. s.

— STASERA ALLA TV —

D'estate a Napoli in un quartiere popolare

***Giorni di sete*, che andrà in onda alle 21,15, è un originale televisivo di Carlo Tritto in dialetto partenopeo**

Questa sera il consueto appuntamento settimanale con la prosa alla televisione ci riserba una sorpresa: il lavoro che verrà presentato non sarà, come al solito, in lingua italiana, ma in dialetto. Si tratta, infatti, di un originale televisivo in vernacolo napoletano: «Giorni di sete», scritto dal trentenne Carlo Tritto (naturalmente cittadino partenopeo), poco noto al pubblico come autore teatrale anche perché ha scritto una altra sola commedia («Allucinazione», segnalata al Premio nazionale Murano del 1953), qualche poesia, il testo di alcune canzoni, e di professione è impiegato al Ministero degli Esteri. C'è da credere che scrivere per il teatro o per la Tv sia soltanto un suo «hobby».

«Giorni di sete» è stato messo in scena da Leonardo Cortese, il noto attore che da qualche tempo si dedica alla regia, e sarà interpretato da un gruppo di bravi attori napoletani, tra i quali Enzo Turco, Aldo Giuffrè, Pupella Maggio, Gennaro Di Napoli, Elvira Cortese, Jole Fierro ed altri.

La vicenda si svolge a Napoli, in piena estate, in un quartiere popolare rimasto privo d'acqua per uno dei non rari guasti alla conduttura. C'è, col caldo afoso, una pesante atmosfera di disagio generale, fortunatamente mitigato dall'innato, proverbiale, bonario buonumore partenopeo che i napoletani spesso adoperano per fronteggiare ottimisticamente le calamità. Poco alla volta si esauriscono le scorte d'acqua e la situazione del quartiere comincia a diventare preoccupante anche se tollerata.

Soltanto il presunto cavaliere Manfredini non accetta questa situazione, ché anzi si innervosisce sempre più, di giorno in giorno, e chi ne fa le spese è il buon don Ciro, il pesciVendolo che occupa un magazzino di proprietà del cavaliere. Costui, infatti — avendo fiutato un buon affare, affittando il suo locale a un ricco commerciante, che vuol farne un bar e per di più corteggia sua figlia — intende sfrattare don Ciro a ogni costo. Invano don Ciro — che ha lavorato attivamente in tanti anni per crearsi una clientela in quel quartiere — offre una pigione più alta: il cavalier Manfredini è irremovibile e don Ciro, alla fine, si rassegna all'idea di aprire il suo negozio in un'altra parte della città.

A questo punto capita l'imprevisto, ed è il cavaliere a trovarsi nei pasticci: il ricco commerciante, che doveva subentrare a don Ciro, non è altro che un emerito imbroglione, per giunta ammogliato, ora arrestato per truffa. Quindi il cavaliere rischia di trovarsi con il locale sfitto se non riesce a convincere don Ciro a rimanervi.

Nel frattempo l'acqua ritorna nel quartiere assetato: l'atmosfera di disagio si rasserena, gli animi si placano. Anche il cavalier Manfredini e don Ciro troveranno un accordo per il magazzino e torneranno amici, ora che i giorni di sete sono passati...

OGGI SUL VIDEO

14,30: Telescuola: classe seconda e terza.
17,—: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. Il passatempo: Rubrica settimanale di giochi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.
19,30: Sintonia: Lettere alla tv.
19,45: Scuola per gli adulti e Questioni d'oggi: Il 24° Salone Internazionale dell'Aeronautica di Parigi.
20,30: Telegiornale.
21,15: «Giorni di sete», due tempi di Carlo Tritto. Interpreti: Enzo Turco, Carlo Giuffrè, Pupella Maggio e altri. Regia di Leonardo Cortese. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Incontri in armonia - 18,30: Telegiornale - 18,50: Uomini e libri - 19,20: Non è mai troppo tardi - 19,50: La settimana nel mondo - 20,00: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: L'amico del giaguaro - 22,50: Incontri - 23: Telegiornale.

Tra il giubilo degli attori e di 400 comparse

Il giudizio universale rinviato ad altra data

Così si conclude il film di Vittorio De Sica di cui ieri sera sono state girate le ultime scene al San Carlo di Napoli

Nostro servizio particolare

Napoli, venerdì sera.

La sala del massimo teatro napoletano della lirica è sfolgorante di luci e di gente del bel mondo che si sfoga danzando per dimenticare il terrore provato durante la giornata, non appena si era sparsa la voce dell'imminente e apocalittica fine del mondo. De Sica infatti sta girando le ultime scene del Giudizio universale valendosi di oltre quattrocento comparse e gosarici. Fra questi ultimi vi sono autentici esponenti dell'aristocrazia partenopea.

Ospiti d'eccezione, insomma, per il gran ballo di beneficenza che nel corso della vicenda filmata aveva tenuto desto l'interesse della popolazione finché una misteriosa e tonante voce dal cielo aveva annunciato il terribile evento. Fino alle ore 18, tutti avevano vissuto momenti assai strani, reagendo nei modi più diversi ed impensati, in preda a comprensibile spavento, ripensando a tutti i peccati di cui avevano macchiata la loro esistenza. Poi, al tramonto, trascorsa la fatidica ora, si erano resi conto che il temutissimo giudizio universale era stato rimandato a data imprecisata. E allora sono tornati ad essere quelli che erano sempre stati, mandando al diavolo scrupoli, rimorsi e pentimenti.

Ora sono tutti qua i personaggi principali del film. C'è la coppia degli adulteri (Georges Rivière ed Anouk Aimée) con il marito (Paolo Stoppa). C'è Silvana Mangano col marito Jack Palance, che l'ha già presa a schiaffi perché voleva disfarsi dei gioielli e della pelliccia ottenute grazie alla disonestà con la quale si è arricchito. Non manca l'ambasciatore (don Jaime de Mora) con Melina Mercouri che sono intervenuti al ballo dopo aver gustato insieme una buona dose di cocaina. Ci sono anche il distintissimo signore egoista (Vittorio Gassman) e lo speculatore che vende i bambini orfani a coppie americane senza figli (Alberto Sordi), ambedue impegnatissimi nei giri vorticosi di un valzer viennese.

Sordi è veramente in forma. Balla e si dimena senza posa, esibendosi talvolta in brevissimi «a solo», di cui egli solo conosce i plastici e reconditi significati. Il suo modo di ballare, evidentemente sconclusionato e grottesco, tradisce comunque una certa scuola. Non per niente la sua elegantissima dama, che indossa una vaporosa toilette, è un uomo sapientemente truccato. Si tratta di Ugo Dell'Ara, coreografo del San Carlo, già coreografo e primo ballerino della Scala. Non era facile trovare un'attrice che fosse non soltanto esperta nella danza, ma soprattutto in grado di alzare più volte da terra lo stesso Sordi prendendolo poi letteralmente in braccio come un bambino. Data questa esigenza, Dell'Ara ha dovuto trasformarsi in donna.

Mentre continuano le danze echeggia nella sala una voce. Sembra proprio quella che aveva già annunciato più volte l'approssimarsi del «giudizio». Tutte le coppie smettono di ballare, terrorizzate. Ci risiamo! Questa è proprio la volta definitiva! Occorre nuovamente pentirsi dei propri peccati! No, per fortuna è soltanto un falso allarme. La voce, amplificata da un megafono, avverte semplicemente che è stato trovato un passaporto. Il signore che l'ha smarrito può passare in direzione a ritirarlo.

G. Barni

IN QUINTA PAGINA servizi e fotografie su «Campanile sera» ad Arona

I CONCERTI

«Fantasia zoologica» e una scopa stregata

Nel 1922 il direttore d'orchestra G. Pierné eseguì a Parigi, per la prima volta in pubblico, una composizione di Camillo Saint-Saëns. La curiosità dell'attesa era viva, sia per lo strano titolo di essa, *Il carnevale degli animali*, sia per la grande notorietà dell'autore, morto l'anno precedente; sia perché l'unico brano di essa pubblicato molti anni prima, *Il cigno*, aveva acquistato ampia popolarità. Il pubblico si divertì alla «fantasia zoologica», che presentava, anche con tratti caricaturali, il leone, la gallina, l'elefante, il canguro, l'asino, il cuculi, i pesci e perfino due pianisti, che fanno i loro aridi esercizi di studio.

Questa composizione sarà eseguita nel settimo concerto del ciclo «Un secolo di musica», che si effettuerà questa sera all'Auditorium (e verrà trasmesso dalla radio, sul programma nazionale) dedicato alla Francia, e diretto dal belga F. André. Essa sarà preceduta da una *Piccola sinfonia* per fiati di Gounod (di stile classicheggiante, ben lontana dal romantico fervore, che anima il terzo atto del *Faust*); e sarà seguita dalle variazioni sinfoniche *Istar*, con cui V. D'Indy trasfigurò musicalmente — con raffinate squisitezze strumentali e translucide, evanescenti armonie — l'antica leggenda orientale di una fanciulla, che attraversa sette porte, per congiungersi con l'amato.

Dopo un'elegante *Suite in fa per orchestra* di A. Roussel, la serata terminerà con il colorito scherzo sinfonico ispirato a Paul Dukas dalla celebre ballata goethiana *L'apprendista stregone*. In esso è descritta l'avventura di un giovane che, approfittando dell'assenza del maestro stregone, si vale d'una magica formula, per imporre alla scopa di procedere alla pulizia della casa. Al suo capriccio la scopa inizia il lavoro, spargendo col secchiello acqua sul pavimento; e s'affretta sempre più, fino a mettere a soqquadro la casa e a inondarla paurosamente. Il giovane è costernato, perché non conosce la formula per far desistere la scopa; ma per fortuna ritorna il maestro.

l. d.

Va in scena al Carignano «The connection» di Gelber

Esordisce questa sera al Carignano, nel quadro degli spettacoli per «Italia 61», il «Living Theatre» di New York che rappresenterà in lingua inglese «The connection», una audace commedia di Jack Gelber, sull'ambiente degli stupefacenti, assai discussa in America dove è stata presentata lo scorso anno.

Musica al castello

Il castello di Agliè offrirà domani pomeriggio una suggestiva cornice al concerto che vi daranno la corale universitaria di Torino, il pianista Lodovico Lessona e i solisti dell'orchestra sinfonica della Rai-tv

STASERA AL CINEMA

In una squisita cornice una commedia di Shaw

Londra nei primi anni del secolo in un film di Asquith

IL DILEMMA DEL DOTTORE, di Anthony Asquith, con Leslie Caron, Dirk Bogarde. Inglese, a colori. (Cinema: Doria).

Il regista inglese Anthony Asquith ha trasposto sullo schermo la commedia di G. Bernard Shaw «Il dilemma del dottore». Una trasposizione accurata dove l'eccesso dei dialoghi è controbilanciato da una squisita rievocazione ambientale, godibile di per se stessa.

L'azione si svolge a Londra, in principio di secolo. Jennifer Dubedat si rivolge a un celebre medico, Sir Ridgeon, perché accetti di curare suo marito Louis, un pittore malato di tubercolosi. Ridgeon ha ideato un nuovo trattamento per la cura del morbo. Attratto dalla bellezza di Jennifer, egli accetta di curare il pittore. Il quale è un uomo di genio ma di costumi molto liberi, un vero bohémien con tutto il bene e tutto il male. Ohibò, Ridgeon e i suoi colleghi chiamati a consulto arricciano il naso.

Ridgeon decide di lasciare il pittore alle cure di un suo collega, vada come vada. Innamorato di Jennifer, egli non vedrebbe di mal'occhio ch'ella restasse vedova. Ma questa, che lo ha penetrato, lo punisce, e morto il pittore, dovendosi risposare secondo l'estrema volontà del defunto, sceglie un altro partito.

Belli i colori, argutamente satireggiati i medici, caldamente romantica la raffigurazione dell'artista e della sua devota mogliettina.

OVERLORD: ATTACCO ALL'EUROPA, di Capra, Litvak, Stevens e Wyler. (Cinema: Reposi).

Una ben congegnata antologia di documentari di guerra firmati da quattro illustri registi. Il *collage* è di Françoise Diot e si palesa eccellente per misura e ritmo. Invece di un asmatico centone, uno spettacolo unitario, di avvincente drammaticità. La materia: lo sbarco in Normandia, con i massicci bombardamenti che lo precedono, la controffensiva tedesca delle Ardenne, e il progressivo sfaldamento della Wehrmacht. Cronaca di ieri, che qui entra in prospettiva storica, acquistandovi un senso di fatale necessità.

l. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Nunzio Filogamo presenta *Gran Gala* alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 16 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20: Trasmissioni regionali - 16,15: Canta Fausto Cigliano - 16,30: Corso di lingua inglese - 16: Programma per i ragazzi: «Addio mia bella addio», romanzo (terza ed ultima puntata).

Ore 16,30: Oscar Peterson al pianoforte - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): [illegible] - 17: Giornale - 17,30: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana - 19,00: [illegible] [illegible].

Ore 18,45: Edmundo Ros e la sua orchestra - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di stagione - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: «Un secolo di musica» (settima manifestazione): Francia: Concerto sinfonico, diretto da Franz André con la partecipazione del duo pianistico Gorini-Lorenzi, orchestra sinfonica di Torino. Musiche di Gounod, Saint-Saëns, D'Indy, Roussel e Dukas [illegible].

Concludono il programma «L'apprendista stregone», uno "scherzo" di Dukas, da una "ballata" di Goethe - Nell'intervallo: Punti [illegible].

Ore 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Aldo Jacobini e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Canzoni per l'Europa: melodie italiane per un Festival Europeo - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro [illegible] - 17: Il protagonista: panorama della musica nel mondo - 17,30: Da Piazza Rebaudengo la radiosquadra trasmette: Il teatro juke-box, un programma di canzoni scelte dal pubblico.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: [illegible] - 19,30: Giro della Svizzera: arrivo della tappa Laufenburg-Coira - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Nunzio Filogamo presenta Gran Gala: panorama di varietà; orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,30: Radiosvide - 21,40: Il grande fiume documentario - 22,15: La leggenda del jazz - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: La Sonata per pianoforte: musiche di Haydn e Mozart - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di G. Petrassi - 19: La delinquenza minorile - 19,30: Musiche di J. S. Bach - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Ravel, R. Strauss e Strawinsky.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «La superbia dei padri», un atto di G. Arpino - 21,50: La rassegna: Storia moderna - 22,20: Musiche di Szymanowski, Kabelac e Roussel - 23,05: Antologia di poeti [illegible] - 23,40: Congedo: musiche di Debussy.

SABATO 17 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8: Il consigliere di Angelini - 8,30: Concerto del mattino - 11: I vostri maestri - 11,30: Ultimissime - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo club - 14: Giornale - 15,15: Canta Sinatra - 16: Sorella radio - 16,45: Musica da camera - 17: Giornale - 17,30: Chiara fontana - 17,40: Orchestra Lombardo - 17,55: I libri della settimana - 18,10: Nascita di un capolavoro - 18,35: Estrazioni del Lotto - 18,50: L'Approdo - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,20: Concerto dedicato ad Alfredo Catalani - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il giramondo - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ariele - 15,15: Breve concerto - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium - 17,30: Un'ora con la canzone - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 19,30: Giro della Svizzera - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: «Delitto perfetto», tre atti di F. Knott - 22,40: Radionotte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Ferma sinfonico - 18: Rassegnale Johnson e il suo tempo - 18,30: Musiche di V. Felligara - T. Kotonski, L. Dallapiccola, Haubenstock Ramati, K. Penderecki, W. Lutoslawski - 19,15: Piccola antologia poetica - 19,30: Musiche di A. Scarlatti - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: riposo. Giovedì 22 «Jazz in Italy».
Auditorium di Torino: ore 21: «Un secolo di musica: 1860-1960», concerto sinfonico ad inviti. Direttore: Franz André. Duo pianistico Gorini - Lorenzi.
Carignano: 21,15 The Living Theatre «The connection» di Gelber.
Gobetti: 21,15 "Piccola Ribalta Dialettale" «La pazienssa a l'ha sent'ani» 3 atti di Franco Roberto.
Palazzo dello Sport: ore 21,15 «Holiday on Ice».
Teatro dell'Officina (tel. 528-040): 21,15 «Colorato d'ombra» e «Eva la vuole dolce» di Sergio Velitti.

Alcione: Rivista B. Maggio-T. Nava ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Arrivederci monsù Ferrero» rivista M. Ferrero-Lia Grill-Paolo Cortini ore 16,15 e 21,15. Serata in onore di Mario Ferrero.

Esposiz. Belle Arti - Palazzo Promotrice Valentino: 10-13 e 15,30-19.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese. 120 posti): alle 17,15 e 21,15 rassegna di film sul Risorgimento «Il Conte di Sant'Elmo» di Guido Brignone con N. Corradi, H. Serato, A. M. Ferrero (1950, min. 100).

«**Al Bagatelle**» - **Krazinia's Club** (Ponte del Gatto): prossima apert.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-603): ore 21-1 Compl. Maestro Edgidio Andreghetti, cantano Grazia Gulassi e Joe Urzaiuno.
Chalet (Valentino): 21 Bonaselli.
Faro: ore 21 ballo all'americana.
Gay Villa - **Giardino Kolivar** ore 21-2 I «Mallorca Boys».
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Sergio a.h.m.a.
La Cicala Dance: ore 21 Ferturado.
La Cascina (Stupinigi): Ristorante. Danze Lanfranco e sua Orchestra.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) danze ore 22-4 Orc. «I 5 Veronesi». Attrazioni internaz. spett. ore 24.
Pagoda Dance: ore 21 Happy Ruggiero; cantano Pregnò - Genovese.
Samurey (p. C. Felice 40): ore 21.
Whisky à Gogo (Volta 6): ore 21-1
Whisky Notte (Pio V ang. Gelin. t. 587-503): tutte sere 21; fest. 15-21.

Colombia Dance: 22-4 attrazioni.
Gran Italia (Valent.): 22-4 attraz.
La Ferragosto (via Gallo n. 16): ore 22 «I Castellani».
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4 danze; spettacolo ore 24.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vento di terre selvagge» R. Mitchum, Barbara Bel Geddes, W. Brennan, R. Preston.
Astor: «L'amore e il diavolo» con Belinda Lee ed Ivan Desny.
Corso: «Il grande circo» con Kirk Douglas e Debra Paget.
Cristallo: «Walter e i suoi cugini» W. Chiari e Valeria Fabrizi.
Doria: «Il dilemma del dottore» col., Leslie Caron, Dirk Bogarde.
Ideal: «Legge di guerra» Mel Ferrer, Peter Van Eyck, Magali Noël.
Lux: «Marines all'assalto» John Wayne, John Agar e F. Tucker.
Reposi: «Overlord! Attacco all'Europa» di G. Stevens con Frank Capra, A. Litvak, William Wyler.
Romano: «Attenzione guerra» - Ceneri della memoria - Storia di un soldato».

Ariston: «...e l'uomo creò Satana» Spencer Tracy, Fredric March, Gene Kelly e Donna Anderson.
Arlecchino: «Anima l'amante della città sepolta» tech., H. Marchal, A. Nazzari, J. L. Trintignant.
Augustus: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» con Tognazzi, Totò, Vianello, V. Lisi. Vtet. min.
Metropol (via Pr. Tommaso 3): «Il marito» con Alberto Sordi.
Nazionale: «L'onorata società» F. Franchi, Ingrassia, V. De Sica.
Vittoria: «Per chi suona la campana» tech., I. Bergman e Gary Cooper. Ap. 10. Ult. spett. ore 22.

Alessandra: «L'assassino» M. Mastroianni, C. Gajoni e M. Presle.
Capitol: «L'assassino» M. Mastroianni, C. Gajoni e M. Presle.
Faro: «L'assassino» con M. Mastroianni, C. Gajoni e M. Presle.
Fiamma: «Cavaliere della valle solitaria» scope tech. con Jack Palance, Van Heflin, Alan Ladd.
Hollywood: «7 strade al tramonto» tech., A. Murphy, B. Sullivan.
Maffei: «Arrivederci monsù Ferrero» rivista Ferrero-Grill-Cortini 16,15 e 21,15. Serata onore Mario Ferrero. Film «Fontana di Trevi».
Massimo: «Fantasmi a Roma» sc. tec., M. Mastroianni, Belinda Lee.
Orfeo (p. Carlina): «Carosello matrimoniale» sc. col., Susan Hayward, J. Mason, J. Newman. Viet.
Principe: «Carosello matrimoniale» tech. con Susan Hayward, James Mason e Julie Newman.
Statuto: «Fantasmi a Roma» sc. tec., M. Mastroianni, Belinda Lee.

Adriano: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren e A. Perkins.
Alcione: «I giganti della Tessaglia» scope in tech. e Rivista B. Maggio-Tonini Nava 16,15 e 21,15
Alpi: «Rivolta degli schiavi» sc. tech., Rhonda Fleming, Jaffrien.
La Perla: «La miliardaria» scope tech., Sophia Loren, P. Sellers.
Regina: «Le sette sfide» scope tech., Ed Fury, Elaine Stewart.

Asti: «Facciamo l'amore» sc. col., M. Monroe, Y. Montand, Ap. 10.
[illegible]

Eliseo: «L'erba del vicino è sempre più verde» sc. tec., C. Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons
Frejus: «La spada di Damasco» tech., Rock Hudson, P. Laurie.
Nuovo: «I tartari» scope tech. con Orson Welles, Victor Mature.

Belgio: La ragazza con la valigia.
Corallo: «Ma non per me» Clark Gable, Carrol Baker e L. Palmer.
Eridano: «Lettere di una novizia» Pascale Petit e J. P. Belmondo.
Gropa: «Capitan fantasma».
V. Veneto: «Costantino il Grande» col., Cornel Wilde, Belinda Lee.

Astra: «Totò, Peppino e la dolce vita» Totò, Peppino De Filippo.
Bernini: «Orfeo negro» in tech. con Marpessa Dawn e B. Mello.
Elios: «Frontiera in fiamme» tec. con Keith Larsen, Buddy Ebsen.
Excelsior: «Operazione uranio» Jackie Loughery, Edward Kenney.
Massaua: «Toby Tyler» tech. di Walt Disney con K. Corcoran, H. Calvin e J. Sheldon.
Odeon: «Addio sogni di gloria».
Sisar: «Viva l'Italia» a colori con Renzo Ricci, P. Stoppa e G. Ralli.

Adua: «Zarak Khan» scope col., V. Mature, A. Ekberg, M. Wilding
Aurora: «Vendetta di Ercole» sc. tech., Mark Forest, B. Crawford.
Brescia: «La lunga notte del '43» Belinda Lee e G. Ferzetti. Viet.
Châtillon, 2 film: «Il lupo» con Michel Costantino e «Solo Dio mi fermerà» con Leo Padovani.
Edelweiss: Avvolti strada ferrata.
Fortino: «Pirati di Capri» a colori con Louis Hayward.
Huber: «Tanoshimi» sc. col., Ford
Nord: Salomone e regina di Saba. sc. tech., Lollobrigida, Brynner.
Palermo: «Le svedesi» F. Fabrizi, F. Interlenghi, E. Hiort. Vietato.
Sociale: «Il ladro di Bagdad» sc. col., Steve Reeves, Georgia Moll.
Zenith: «Venere in visone» scope tech., Elizabeth Taylor, E. Fisher

Cabiria: «Teseo contro Minotauro» sc. tech., Rosanna Schiaffino.
Colosseo: «La verità» con Brigitte Bardot e Charles Vanel.
Continental: «L'allegra compagnia» cartoni animati a colori.
Flora: «L'uomo senza paura» in tech., Kirk Douglas, Jeanne Crain
Italia: «I magnifici sette» scope tech., Yul Brynner, Eli Wallach.
Moderno: «Guida indiana» e «Alì Babà e i 40 ladroni» tech.
Piemonte: «La miliardaria» scope in technicolor con Sophia Loren, Peter Sellers e Vittorio De Sica.
Sperala: «Tu che ne dici?» U. Tognazzi, R. Vianello, Buazzelliane.

Diana: «Ragazzo tuttofare» Lewis
Dora: «Amori di Ercole» sc. tech. con Jayne Mansfield, M. Hargitay
Roma: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel.

Alba: «Cortigiana di Babilonia» technicolor con Rhonda Fleming.
Ambra: «Gli amanti del Pacifico» a colori, R. Bolen e Mara Flohr.
Apollo: Ragazzo tuttofare. Lewis.
Cataneo: «Un americano a Parigi» col., G. Kelly, L. Caron, e «Garanzia oggi e spia» Fred McMurray.
Edera: «Regina delle amazzoni» sc. tech., G. M. Canale, D. Grey.
Lagrange: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray
Lutezia: «La verità» B. Bardot
Splendor Conquistatore d'Oriente, sc. tec., R. Battaglia, G. M. Canale

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Major, Marelas, Odeon, Principe, Torino e Vitt. Veneto; Teatro Stabile: a cura della Piccola Ribalta «La pazienssa a l'ha sent'ani» (biglietti all'E.N.A.L.); «Holiday on Ice» (biglietti all'E.N.A.L. e alla Cassa).

ULTIME NOTIZIE

FANFANI alla tv americana polemizza con Kruscev

Stasera il ritorno in Italia

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio on. Amintore Fanfani ed il suo seguito lasciano questa sera alle 21,15 (ora di New York) gli Stati Uniti diretti in Italia. L'ultima giornata di permanenza a New York sarà divisa in due fasi. Durante la mattinata il presidente del Consiglio visiterà la grande metropoli.

Alle 12,15 (corrispondenti alle 18,15 italiane) rientrerà al Waldorf Astoria per ricevere il sindaco Robert Wagner e partecipare ad una colazione che il primo cittadino di New York offrirà in suo onore nello stesso albergo. Nel corso di questa colazione Wagner offrirà simbolicamente a Fanfani le chiavi della città.

L'incontro con il sindaco sarà l'ultimo atto ufficiale della visita negli Stati Uniti. Il pomeriggio infatti non prevede particolari impegni per il nostro presidente che a bordo di un aereo dell'Alitalia partirà da Idlewild alle 21,15 (corrispondenti alle 3,15 italiane).

Con vivo interesse viene frattanto commentata l'intervista che il primo ministro italiano ha ieri concesso alla rete televisiva della NBC.

L'intervistatore ha chiesto a Fanfani che ne pensava «delle attuali proposte russe della Troika: i comitati rappresentativi a tre che dovrebbero abbracciare un occidentale, un comunista e un neutralista».

Fanfani ha risposto: «Introducendo la formula della Troika, Kruscev vuole espandere nel campo internazionale i ben noti principi marxisti che dividono il mondo in tre gruppi: capitalisti oppressori, proletari oppressi e comunisti promotori della libertà o liberazione». Ma, ha soggiunto Fanfani, «i comunisti per liberare gli oppressi non rinunciano alla dittatura».

Il leader italiano ha sottolineato che se i paesi neutrali dovessero diventare preda della dittatura comunista, «non sarebbero uno dei tre cavalli della troika, ma l'asino sovraccarico. Ma nemmeno i satelliti della Russia dovrebbero essere entusiasti di questa formula proposta da Kruscev per i comitati rappresentativi.

«Da una rigorosa applicazione di questo principio i paesi comunisti nonostante le loro dimensioni, come la Cina, o nonostante la loro antica cultura, con la Polonia, sarebbero sacrificati all'impero russo e diverrebbero praticamente sudditi di Mosca».

Passando ad altro argomento, Fanfani ha dichiarato poi che il presidente Kennedy è un uomo «con una mente aperta e di grande tenacia». A proposito dei colloqui di Washington ha detto: «Sono molto soddisfatto della loro umana cordialità e della loro costruttiva importanza politica».

A proposito del recente eccezionale progresso economico dell'Italia egli ha citato cinque motivi: «Uno è la tenacia dei nostri lavoratori; in secondo luogo l'intelligente capacità dei nostri dirigenti e industriali; terzo, l'efficace azione del governo democratico che dopo la liberazione è stato in carica quindici anni in Italia; quarto, l'aiuto dei nostri amici americani; e in ultimo, la liberalizzazione che è stata permessa dal Mercato Comune Europeo».

Fanfani ha espresso la speranza che un numero sempre crescente di americani visitino l'Italia per «comprendere e conoscere il progresso che gli italiani hanno fatto, i sacrifici che il nostro popolo ha compiuto per raggiungere questo progresso. Da questi fatti aumenterà la fede nella presenza operante del nostro popolo nel mondo libero».

a. p.

Neanche di fronte alle Assise di Alessandria, Arturo Vaula si è detto pentito

Arturo Vaula stamane in Corte d'Assise (F. Rollar)

Il P. M. chiede 30 anni di carcere per il matricida di Serravalle Scrivia

"E' un poltrone, bugiardo e ladro (ha detto il rappresentante della pubblica accusa), un commediante che sa simulare la pazzia" - Nessuna testimonianza a favore dello sciagurato giovane; soltanto il direttore del "Cesare Lombroso" difende l'ex-corrigendo affermando che sapeva comprendere chi lo comprendeva e che soffriva per la mancanza di ogni affetto

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

«Sono pentito di quel che ho fatto perché vado in carcere, non per aver ucciso mia madre»: così disse Arturo Vaula, il manovale ventunenne che il 25 agosto 1960 uccise a Serravalle Scrivia la madre Paolina Vaula. Stamane all'udienza davanti alla Corte d'Assise di Alessandria, ov'è comparso per rispondere di matricidio doppiamente aggravato e di alcuni reati minori, il giovane ha dichiarato di non ricordare nulla del truce delitto compiuto.

Di fronte all'ostinato mutismo circa il delitto dell'imputato, un giovane alto, magro, dallo sguardo assente, il dott. Cannata, che presiede la Corte, ha dato la lettura dei lunghi verbali di interrogatorio resi dall'assassino ai carabinieri all'atto della sua costituzione, il giorno dopo il delitto. A quell'epoca il matricida narrò di aver sempre odiato la madre: «Fin dalla età di 12 anni, allorché mi trovai rinchiuso in un istituto per minorenni e vedevo i miei compagni ricevere la visita dei genitori, io sentivo l'odio divampare in me per l'abbandono in cui ero lasciato e pensavo che un giorno avrei ucciso mia madre. Questa idea mi ha accompagnato negli anni, sebbene mai lo abbia progettato dove e quando avrei potuto attuare tale proposito».

La soppressione della genitrice, una donna disfatta dalle fatiche e madre di tre figli sebbene nubile, avvenne in circostanze agghiaccianti, descritte dal giovane assassino con una incredibile freddezza: la sventurata madre, colpita più volte al capo, fu infine strozzata dal Vaula con tanta e tale violenza da riportare il giovane la lussazione di un dito della mano. «Si muoveva ancora — disse il giovane manovale — e cercava di rialzarsi per cui le mie mani si serrarono intorno alla bocca per farla finita per sempre e quindi nascosi il suo corpo sotto il letto, lavando il pavimento dalle macchie di sangue nel timore che qualcuno entrasse in casa improvvisamente e si avvedesse di quanto era accaduto».

Un caso di criminalità inumana senza precedenti — lo ha definito il P. M. dott. Proto, il quale ha bollato con termini di fuoco il comportamento dell'assassino, che avrebbe ucciso la madre perché gli occorrevano soldi per divertirsi e la donna glieli negava. «E' un poltrone, bugiardo e ladro — ha esclamato il rappresentante della Pubblica Accusa mentre il dott. Santanchè, direttore dell'Istituto di rieducazione «Cesare Lombroso» di Torino, in una lettera inviata stamani al difensore dell'imputato, prof. Punzo, ha descritto il matricidio compiuto come la conseguenza di un periodo lungo di abbandono e di solitudine, che ha scatenato in una personalità nevrotica un fatto abnorme.

Quando si trovava all'istituto torinese, prosegue la lettera, il Vaula ha mantenuto sempre un contegno esemplare e ha saputo comprendere chi lo comprendeva; solo a tratti la sua personalità si è oscurata specie quando i compagni vantavano le attenzioni e gli affetti dei loro familiari.

«E' un commediante che sa simulare la pazzia — ha sostenuto invece il P. M. — un uomo che dopo avere ucciso la madre le sfila dalla tasca del grembiule una banconota da 500 lire per recarsi al cinematografo, dove trascorre la serata, e si costituisce poi ai carabinieri solo allorché comprende che il crimine consumato sta per essere scoperto».

Pochi i testimoni chiamati a deporre: l'unico congiunto dell'imputato, la sorella Jolanda, che in istruttoria aveva confermato i sentimenti di odio nutriti dal fratello nei confronti della madre negandogli il suo affetto, non è presente. I carabinieri che hanno condotto le indagini, confermano la dichiarazione resa dall'imputato al momento della sua costituzione. La proprietaria dell'albergo di Serravalle, ove la vittima lavorava come donna di fatica, ricorda che il mattino dopo il delitto Arturo Vaula si presentò a lei per chiedere denaro a nome della madre, a suo dire malata.

Il P. M. nella sua requisitoria ha chiesto la condanna dell'imputato, riconosciuto da una perizia psichiatrica seminfermo di mente, a trent'anni di reclusione, di cui ventisei per il matricidio, due per un furto in precedenza commesso dall'imputato a Casale ai danni d'un invalido, un anno per la tentata truffa nei confronti dell'albergatrice, due anni per il reato di falso in scrittura privata, avendo redatto una lettera al nome della madre, già morta. Ha quindi preso la parola il primo dei due difensori, prof. Punzo. Più tardi parlerà l'altro difensore, avv. Fracchia; quindi la Corte pronuncerà la sentenza.

Giovanni Camagna

Il grave fatto denunciato dal direttore del San Giovanni

Due morti in un ospedale romano per un errore durante l'anestesia

Secondo le prime indagini, sarebbe stato introdotto nella macchina "a circuito chiuso" perossido di carbonio anziché una miscela di ossigeno e perossido di azoto - Le vittime sono due ragazzi ricoverati per facili interventi

Roma, venerdì sera.

Il misterioso decesso di due ricoverati all'Ospedale San Giovanni di Roma ha dato origine a due inchieste, una amministrativa e una giudiziaria, alle quali si è aggiunta stamattina una precisazione ufficiale da parte della direzione del nosocomio romano. I fatti rivestono una notevole gravità: come annuncia il comunicato dell'Ospedale, «l'esame dei dati relativi all'attività delle camere operatorie ha rivelato due casi di decesso non spiegabile con la gravità della malattia per cui l'intervento chirurgico era stato richiesto». Le indagini compiute nell'Ospedale hanno accertato che «si era verificata una disfunzione dell'apparecchio di anestesia a circuito chiuso».

La scoperta è stata segnalata ieri dal prof. sen. Bonadies, direttore dell'Ospedale, al Procuratore della Repubblica che ha iniziato subito l'indagine del caso. La comunicazione fatta stamattina è valsa a dissipare molte voci che si erano diffuse nei giorni scorsi non soltanto nell'ospedale, ma in parecchi ambienti cittadini, ma purtroppo ha confermato l'esistenza e la gravità dei fatti cui quelle voci si riferivano. Ieri e stamattina i cronisti dei giornali romani si sono invano gettati alla caccia di notizie, e il riserbo della direzione del «San Giovanni» aveva dato origine a una certa preoccupazione. Ora le due inchieste dovrebbero consentire di accertare meglio la realtà dei fatti e le eventuali responsabilità.

Le vittime della fatale disfunzione alla macchina per l'anestesia sono due ragazzi: Vittorio Auteri di 13 anni e Raffaele Galli di 11. Il primo a entrare in sala operatoria è stato Vittorio Auteri, il quale doveva essere operato per un ascesso freddo alla decima vertebra. Il secondo a entrare nella sala d'operazioni è stato il Galli, il quale doveva subire un semplice intervento di plastica.

Si sarebbe stabilito che tutto sarebbe dipeso da un tragico errore. Ai pazienti, invece di una miscela di ossigeno e di perossido di azoto, sarebbe stato isolato perossido di carbonio, un gas che viene di solito somministrato, in piccolissime quantità, agli asfittici, per riattivare il processo respiratorio. In quantità superiore diventa, ovviamente, letale.

Sul drammatico, duplice incidente, il prof. Bonadies ha rilasciato stamattina alcune dichiarazioni ai giornalisti. Parlando dei medici che dovevano assistere alle operazioni e dovevano procedere all'anestesia, ha detto: «Sono tutti collaboratori molto seri e di provata capacità; non potevo assumermi la responsabilità di colpire uno qualsiasi di loro. Rimaneva però il fatto che una vita s'era spenta in camera operatoria, a seguito di un innesto cutaneo a una gamba (caso Galli) ed un'altra a seguito di un'operazione ai di un ascesso freddo alla colonna vertebrale (caso Auteri). Le operazioni erano perfettamente riuscite e non erano state effettuate su organi pericolosi dell'organismo, per cui la morte potrebbe essere una delle possibili conseguenze. Per interventi di questo genere non si muore. Non si deve morire».

Il prof. Bonadies ci parlava profondamente commosso. «Io penso a quei genitori che affidano non tanta fiducia alla nostra esperienza, alla nostra serietà, al nostro impegno di professionisti al servizio della società i propri figli. Non posso, sinceramente non posso far passare sotto silenzio, o risolvere con un provvedimento disciplinare, episodi così gravi che compromettono — magari per un errore, involontario, si capisce — tutti i nostri sacrifici, tutti i nostri sforzi per offrire alla cittadinanza un complesso efficiente, moderno e sicuro».

La macchina «incriminata» è una delle tante in funzione in ciascuno dei sei reparti chirurgici dell'Ospedale di San Giovanni, il più efficiente, forse, di tutti i reparti chirurgici degli ospedali italiani. Funziona a «circuito chiuso», nel senso cioè che rifornisce il paziente sotto l'operazione contemporaneamente di etere e di ossigeno in miscela. E' un'apparecchio che aiuta grandemente l'anestesiologo che però deve attentamente seguirne il funzionamento e [illegible] il meccanismo quando qualcosa non funziona. Qualunque cosa, anche la più trascurabile, poiché — come tutte le macchine — anche questa talvolta fallisce. L'apparecchio incriminato è sotto manutenzione dei tecnici della «S.I.O.», la società costruttrice, con sede a Roma.

Non più tardi di quindici giorni fa un tecnico della Casa produttrice aveva messo a punto ogni organo e sostituito completamente il tubo del protossido di azoto. Se, dunque, non ha funzionato successivamente, dev'essersi verificato qualcosa di cui l'anestesiologo non si è accorto e che è costata la vita a due ragazzi.

San Giovanni è un ospedale dotato di oltre mille posti letto, con un movimento di circa 150 ammalati il giorno. «Pesa su di noi — ci ha detto il prof. Bonadies — una grande responsabilità. Disponiamo della vita del nostro prossimo. Non sono ammissibili distrazioni, non si deve sbagliare. Ogni errore, ogni attimo di distrazione può costare la vita ad un essere umano. Nostro compito è, invece, di offrire alla società il miglior servizio possibile, la massima garanzia per preservare la vita, supremo fra tutti i beni».

Il prof. Bonadies si rende perfettamente conto che il mancato funzionamento della macchina per anestesia non è dovuto a negligenza, ma sa anche che la sua fiducia in un collaboratore, la sua stima ed il suo apprezzamento non devono in alcun modo compromettere l'impegno spesso eccezionale e i sacrifici di tutti gli altri. Tutt'altro. Ecco perché ha deciso di investire della cosa la magistratura che già da ieri va conducendo delicate e riservatissime indagini.

«Se responsabilità ci sono — ha concluso il prof. Bonadies — devono essere punite, e nessuno meglio della magistratura può accertare effettivamente l'esistenza di queste responsabilità. Io non posso prescindere dal fatto che sono tutti miei collaboratori, uomini e come tali esposti al rischio dell'errore».

Un idraulico a Pinerolo

Precipita da una scala e s'infilza su un cancello

Pinerolo, venerdì sera.

Un gravissimo incidente è avvenuto verso le 11 di stamane nel centro di Pinerolo, in via Silvio Pellico. Una scala, sporta al sommo della quale lavorava un giovane idraulico — Pietro Reinaudo di 23 anni abitante nella nostra città in viale Castelfidardo — si è rovesciata trascinando da quasi 24 metri d'altezza l'operaio che è andato ad abbattersi sul cancello d'accesso al deposito vini di Spirito Pomero. Fortunatamente nessuno fra i numerosi passanti è stato investito dalla scala, finita poi pesantemente sulla strada.

Raccolto in gravissime condizioni il Reinaudo è stato portato con autoambulanza della Croce Verde all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, dove i sanitari di turno gli hanno apprestato le cure del caso.

I vigili urbani accorsi sul posto hanno aperto un'inchiesta. Si è comunque propensi a credere che la scala, del tipo snodabile poggiante su due ruote, fosse stata sistemata nella cunetta della via, non in piano: un movimento dell'idraulico, il quale stava riparando la grondaia del tetto, l'ha spinta fuori del centro di gravità per cui è rovinata improvvisamente su un fianco abbattendosi poi sul muro di cinta della casa antistante.

Il delitto di uno studente francese

Strozza l'innamorata e ne seppellisce il cadavere

La ragazza (21 anni) aveva accettato di salire in camera di lui - Egli l'assalì, lei resistette, lottarono - Il giovane nascose poi il corpo inerte in un bosco - Preso dal rimorso, ha tentato quindi di avvelenarsi

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Perché una ragazza gli resisteva e non era abituato alle sconfitte sentimentali, uno studente al quarto anno di medicina, figlio di un ricco notaio e promesso ad un bell'avvenire, è diventato assassino. Il tentativo di togliersi la vita avvelenandosi poi con una forte dose di sonnifero non gli eviterà una condanna severa.

Fa quindici giorni fa, esattamente il 31 maggio, che il cadavere seminudo di una ragazza venne trovato sotterrato in un bosco vicino a Nantes, chiamato «il bosco degli innamorati». Fu identificato soltanto dopo un paio di giorni: era quello di una studentessa di ventun anni, Nicole Aronilet, bellissima ma anche molto seria, molto intelligente. Non aveva amanti né fidanzato, ma era spesso in compagnia del giovane studente in medicina Patrick Allard di venticinque anni. Fra loro esisteva soltanto un'amicizia che sembrava sincera. Nicole era stata vista con lui la sera della sua scomparsa.

Il giovane fu quindi interrogato, ma dichiarò di non poter dir nulla, non sapendo nulla.

Rispose da principio con molta abilità, e sebbene ci fosse un «buco» di un paio d'ore nell'impiego del suo tempo la sera della morte di Nicole, contro di lui non c'era nessuna prova.

Ieri avvenne il colpo di scena. La sua resistenza crollò quando l'ispettore di polizia che l'interrogava di nuovo all'ospedale gli mise dinanzi agli occhi le foto del cadavere di Nicole. Patrick si allontanò con un gesto volgendo il capo perché quella visione gli era insopportabile e dichiarò con un filo di voce: «Ora vi dirò tutto».

Cominciò allora la lunga confessione. Aveva incontrato per la prima volta Nicole alla biblioteca americana di Nantes e le aveva parlato. Non era una ragazza come le altre, non amoreggiava con nessuno, non passava da uno all'altro, pensava soltanto allo studio. E lui capì che non sarebbe riuscito a nulla dimostrandosi impetuoso. Perciò decise di conquistarla con la pazienza, un po' come si fa coi cavalli selvatici, per indurla a poco a poco a cedere. Non le parlò d'amore, quindi, e si conquistò così la simpatia e poi la fiducia di Nicole, la quale non ebbe alcun sospetto quando, il 30 maggio, egli la invitò a cena nella sua cameretta.

Mentre egli preparava la cena su un fornellino, Nicole ascoltava i dischi e si allungava sul letto. Dopo cena egli le domandò di rimanere con lui invece di tornare a casa e la volle baciare, ma lei, stupita da quell'atteggiamento nuovo, lo respinse. Non era mai accaduto a Patrick quando aveva deciso di dare l'assalto a una ragazza ed egli la volle stringere a sé con la forza. Nicole si ribellò, lottò per difendersi, lo graffiò al viso ed egli — almeno così dice oggi — la scosse brutalmente, dandole senza volerlo un colpo alla carotide che la lasciò senza vita.

Allora lo studente diventò come pazzo, e l'idea di avvertire la polizia non gli passò neanche per il capo. Non sapendo cosa fare, uscì per prendere un po' d'aria, passò alla biblioteca dove parlò con un compagno e ritornò a casa relativamente calmo, ma con una intenzione precisa: sbarazzarsi del corpo ad ogni costo. Lo spogliò, avvolse il capo nella combinazione di Nicole, legò il cadavere con uno spago, l'avvolse in due impermeabili che poi cucì alla svelta per farne una specie di sacco e alle 23 lo portò fuori.

Giunto in campagna, smontò il parafango della motoretta e con esso scavò una fossa a fior di terra. Poi ritornò in città, dove si fece vedere per crearsi un alibi. Aveva impiegato due ore a seppellire il cadavere di Nicole sotto la pioggia.

L'indomani gettò nella Loira gli abiti della ragazza. Due contadini ritrovarono il corpo della ragazza.

Intanto le indagini proseguivano, i giornali pubblicavano particolari che lo facevano impazzire, cosicché decise di morire avvelenandosi. Rubò all'ospedale una forte dose di sonnifero e la trangugiò.

L. Mannucci

Manovale folgorato stamane a Vegliomosso

Biella, venerdì sera.

Una scarica elettrica ha fulminato stamane il manovale Angelo Balestra di 33 anni, domiciliato a Cossato. La sciagura è avvenuta nel recinto del lanificio Serafino Bertotto di Vegliomosso dove un'impresa edile sta compiendo lavori di ampliamento. Il manovale lavorava presso un congegno usato per la gettata di calcestruzzo, dal quale è scoccata la scintilla.

Sconcertanti risultanze al processo di Verona

I teppisti imponevano lo spogliarello alle vittime

Per i dieci accusati, che si atteggiano a moralizzatori del costume, il Pubblico Ministero ha chiesto complessivamente 60 anni di carcere

Dal nostro corrispondente

Verona, venerdì sera.

Il Pubblico Ministero dott. Scaravelli ha chiesto complessivamente sessant'anni di reclusione per i dieci teppisti di Grezzana: Luigi Menegolli, Aldo e Bruno Bellorio, Giuseppe Solfa, Lino Menegatti, Carlo Zampieri, Saverio Veronesi, Mario Fusina, Rinaldo Tacchella e Giovanni Brunelli. I reati contestati ai dieci imputati, tutti tra i 23 e i 28 anni, sono quelli di ratto a fini di libidine, atti immorali, sequestro di persona, atti di violenza, atti immorali, violazione privata.

«Nel nostro Paese — ha detto il Pubblico Ministero — ci si trova spesso di fronte a situazioni strane che sconcertano e disorientano, come in questo processo dove gli imputati intendono rovesciare la propria responsabilità presentandosi quasi in veste di moralizzatori, di accusatori, di tutori del buon costume della zona in cui abitano».

Come è noto i dieci giovani, per oltre un anno, fino al 1960, si erano dedicati all'aggressione notturna di coppie che cercavano di appartarsi alla periferia di Lugo di Grezzana, presso Verona, ed avevano costretto le donne a offrire uno spettacolo di spogliarello. «Quando si sentivano magnanimi — ha dichiarato il dott. Scaravelli — essi si accontentavano dello spogliarello».

«Non vi era alcun bisogno nella zona — ha detto ancora il dott. Scaravelli — di un'azione moralizzatrice. Le frequenti perlustrazioni dei carabinieri non avevano rilevato nulla di illecito e, se mai, la tutela sarebbe spettata agli organi giudiziari e non certo a questa masnada di giovinastri dal turpiloquio facile e fiorito. La verità è che essi scelsero la via dell'avventura a buon mercato, che per loro coincideva con la via dell'istinto».

Il rappresentante dell'Accusa ha rievocato la tecnica delle aggressioni: i giovani si riunivano in [illegible] sulla strada, [illegible] pubblico [illegible] passare la [illegible] la preda e seguivano in motocicletta. La coppia veniva accerchiata e, con le «minacce più aperte, crudeli e terribili per una donna» si imponeva lo spogliarello. «Per difendervi — ha detto ancora il Pubblico Ministero — voi avete scelto proprio la strada peggiore, attribuendo l'iniziativa a quelle disgraziate vittime della vostra violenza. Per voi ci sarebbe stata solo la strada del pentimento e della contrizione, che non avete dimostrato, preferendo assumere un atteggiamento spavaldo, quasi da eroi e da martiri».

Il processo si concluderà probabilmente in serata.

g. m.

Sciopero dei professori alla vigilia degli esami?

Riunione dei sindacati a Roma

Roma, venerdì sera.

Stamane ha avuto inizio una riunione di tutti i sindacati della scuola per esaminare la situazione circa gli annunziati provvedimenti legislativi. All'ordine del giorno sono vari argomenti, prima di tutto quello riferentesi al disegno di legge 2978 relativo ai miglioramenti economici e allo stato giuridico degli insegnanti. Ma l'argomento preminente della riunione dei sindacati è quello relativo all'esame della politica del governo in materia di sovvenzioni alla scuola privata. Su questa questione si è aperta una lunga discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti e primando in gran parte parere contrario.

Nel corso di questa prima riunione non sono mancati financo degli accenni alla possibilità di una manifestazione di protesta a cui aderirebbero i diversi sindacati, manifestazione che potrebbe anche attuarsi con uno sciopero alla vigilia proprio degli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale. A conclusione della riunione i sindacati della scuola media e della scuola elementare, attraverso un comunicato illustrativo, renderanno pubbliche le loro decisioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Resienzo (Duca)

Profondamente addolorati lo annunciano la madre Caterina Graldo, la moglie Nonina, le figlie Irene e Maria Teresa, i nipoti [illegible], Adelma e Maria col marito Gobbero, la famiglia [illegible], i cugini, parenti tutti. La famiglia nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia. I funerali avverranno in S. Benigno Canavese sabato 17 c.m. alle ore 9.

— S. Benigno, 16 giugno 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 8)

ANNUNCI VARI L. 120 per parola